

ATTI PARLAMENTARI

VII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI **Doc. X**
n. 1

R E L A Z I O N E

**sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e
degli Istituti di previdenza per gli anni finanziari
1973, 1974 e 1975**

**PRESENTATA DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI
VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E SUGLI
ISTITUTI DI PREVIDENZA**

(articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241)

Comunicata alla Presidenza il 18 maggio 1977

PAGINA BIANCA

Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati,

la Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza ha l'onore di rassegnare, ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 26 gennaio 1933, n. 241, gli uniti rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza per gli anni 1973, 1974 e 1975 approvati dalla Commissione stessa successivamente alla parificazione da parte della Corte dei Conti alla quale erano stati presentati in ritardo anziché entro il prescritto termine del 30 giugno dell'anno successivo a quello oggetto di rendiconto.

Tale inosservanza era stata rilevata dalla Corte dei Conti a sezioni riunite nelle sedute del 25 luglio 1974 e del 25 luglio 1975 nel corso delle quali erano state pronunciate le decisioni di accertamento della mancata presentazione dei rendiconti per gli esercizi finanziari 1973 e 1974 ed era stato sottolineato che il rispetto dei termini per la presentazione dei rendiconti non costituisce un adempimento meramente formale dato che la tempestiva conoscenza dei dati relativi alle singole gestioni è essenziale al fine di assicurare il costante equilibrio fra entrate e spese in particolare con lo strumento contabile costituito dalla predisposizione dei bilanci tecnici.

L'Amministrazione ha giustificato il ritardo indicando un fattore causale nelle vicende sindacali che hanno determinato prolungate astensioni dal lavoro da parte del personale degli Istituti di Previdenza il quale, a causa della legge 15-11-1973, n. 734, ha dovuto subire una notevole falcidia sulle complessive retribuzioni. Altra causa di indugio va rinvenuta nell'esodo del personale in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 30-6-1973, n. 743, riguardante i dirigenti e della legge 24 maggio 1970, n. 336, riguardante gli ex combattenti.

Sui rendiconti degli anni 1973-1974 e 1975 sono infine intervenuti i giudizi di parifica della Corte dei Conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale e precisamente per la Cassa Depositi e Prestiti nella seduta dell'11 dicembre 1976 per i rendiconti dei tre anni in esame e per gli Istituti di Previdenza nella seduta del 25 luglio 1975 per il rendiconto del 1973 e del 24 luglio 1976 per i rendiconti del 1974 e del 1975.

Le copie autentiche delle decisioni di parifica sono state rimesse alla Commissione Parlamentare di Vigilanza con note del 13 gennaio 1977 per quelle della Cassa Depositi e Prestiti e del 30 luglio 1975 e del 27 luglio 1976 per quelle degli Istituti di Previdenza.

Ai rendiconti, come prescritto dall'art. 1 del citato R.D.L. 241, è allegata la presente relazione che si articola in due capitoli, il primo relativo alla Cassa Depositi e Prestiti ed il secondo agli Istituti di Previdenza.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

PRESIDENTE

Sen. Dott. Alfonso TANGA *Senato della Repubblica*

MEMBRI

Sen. Dott. Prof. Domenico ARCUDI *Senato della Repubblica*
Sen. Luigi BORSARI *Senato della Repubblica*
On. Dott. Filippo Maria PANDOLFI *Camera dei deputati*
On. Rag. Leonello RAFFAELLI *Camera dei deputati*
On. Dott. Enrico RIZZI *Camera dei deputati*
Avv. Giuseppe POTENZA *Presidente di Sezione Consiglio di Stato*
Prof. Avv. Giuseppe SANTANIELLO *Presidente di Sezione Consiglio di Stato*
Avv. Renato LASCHENA *Consigliere di Stato*
Avv. Francesco VENTURA SIGNORETTI *Consigliere della Corte dei conti*

SEGRETARI

Dott. Francesco DONATO *Dirigente superiore*
Dott. Giuseppe FALCONE *Dirigente superiore*

Capitolo Primo

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti riguardano le seguenti gestioni:

- 1) - gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- 2) - gestione delle Casse di risparmio postali;
- 3) - gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- 4) - gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine;
- 5) - gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- 6) - gestione della parte di patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa depositi e prestiti;
- 7) - gestione degli Istituti ferroviari di previdenza.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

I rendiconti della gestione principale e delle Casse di risparmio postali sono presentati distintamente, in ottemperanza alle disposizioni di legge che disciplinano la materia. Tali rendiconti, però, sono in stretto rapporto di interdipendenza perché gli investimenti patrimoniali dell'Istituto sono effettuati, prevalentemente, con i depositi del-

le Casse di risparmio postali. Il conto corrente fra le due gestioni figura tra le passività della gestione principale e fra le attività delle Casse postali.

Ciò posto, si rileva che i rendiconti suddetti espongono, nel loro complesso, la situazione effettiva della Cassa depositi e prestiti, che al 31 dicembre degli anni considerati era la seguente:

	ATTIVITA			PASSIVITA			DIFFERENZE		
	1973	1974	1975	1973	1974	1975	1973	1974	1975
Gestione princip.	14.177,9	16.710,7	19.169,6	13.968,5	16.463,9	18.839,0	209,4	+ 246,8	300,6
Casse di risparmio postali	9.331,2	9.926,1	11.853,6	9.294,2	9.880,7	11.992,5	37,0	+ 45,4	- 138,9
Totali . . .	23.509,1	26.636,8	31.023,2	23.262,7	26.344,6	30.831,5	246,4	+ 292,2	191,7
Conto corr. tra le due gestioni . . .	9.149,1	9.855,0	11.586,0	9.149,1	9.855,0	11.586,0	—	—	—
Situazione effett.	14.360,0	16.781,8	19.437,2	14.113,6	16.489,6	19.245,5	246,4	+ 292,2	191,7

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le differenze indicate per le situazioni effettive sono costituite dai fondi di riserva, dagli utili netti da ripartire e dalle perdite da recuperare:

	1973	1974	1975
	(in miliardi)		
Fondi di riserva	165,1	184,1	173,4
Utili da ripartire	96,1	120,2	177,7
	261,2	304,3	351,1
Perdite da recuperare	6,4	1,2	159,7
	254,8	303,1	191,4

AFFLUSSO DI CAPITALI

Le disponibilità liquide affluite alla Cas- dei conti correnti con enti vari, dei rientri sono costituite, principalmente, dal get- di capitali, in relazione all'ammortamento tito del risparmio postale, seguito da quello dei mutui ed ai rimborsi o cessioni di titoli.

	1973	1974	1975
Risparmio postale	1.581,4	598,8	2.058,7
Buoni fruttiferi annuali	—	—	—
Depositi in numerario	8,0	9,9	6,6
cc/cc con enti vari	235,2	98,9	— 69,0
cc/cc con altre gestioni	69,2	—	370,5
Prelievi dai cc/cc postali	—	—	—
TOTALI	1.893,8	707,6	2.366,8
Rientri per ammortamenti	145,5	153,8	170,3
Rientri da titoli	38,0	20,3	45,8
	183,5	174,1	216,1
TOTALE GENERALE	2.077,3	881,7	2.582,9

Nella considerazione che la fonte sulla quale si può fare il massimo assegnamento è costituita dal risparmio postale, è opportuno esaminare alcuni aspetti di esso.

Riguardo alla forma dei depositi, la consistenza in valore assoluto a fine anno e l'incremento, in percentuale, verificatosi nell'anno, rispetto agli anni precedenti, sono state:

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1973		1974		1975	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Depositi a libretto	328,8	18,8	228,0	11,0	538,7	25,9
Buoni postali	1.252,6	21,4	370,8	5,2	1.520,0	20,2
in complesso	1.581,4	20,7	598,8	6,5	2.058,7	21,0

Rispetto alla provenienza territoriale, il nuovo risparmio formatosi negli anni in esame, ha avuto la seguente ripartizione in valore assoluto ed in percentuale:

	1973		1974		1975	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia settentrionale	683,4	43,2	239,5	40,0	910,6	44,2
Italia centrale	258,0	16,3	40,8	6,8	329,6	16,0
Italia meridionale e insulare	640,4	40,5	318,6	53,2	818,5	39,8
TOTALE	1.581,8	100,0	598,9	100,0	2.058,7	100,0
Italiani all'estero	— 0,4	—	— 0,1	—	—	—
TOTALE	1.581,4	100,0	598,8	100,0	2.058,7	100,0

Negli anni 1973, 1974 e 1975 sono state collocate, a rinnovo delle precedenti, le serie dalla 34^a alla 39^a emissione di buoni fruttiferi annuali al medesimo tasso delle emissioni scadute e, cioè, del 3,50% anticipato.

Fonti minori di capitali sono, poi, i depositi in numerario ed i conti correnti con enti vari, che, nei detti anni, hanno fatto registrare le seguenti consistenze in miliardi:

	1973	1974	1975
Depositi in numerario	146,5	156,4	163,0
cc/cc con enti vari	659,1	758,0	689,0

INVESTIMENTI

Gli investimenti della Cassa depositi e prestiti aventi carattere di impiego di liquidità debbono essere distinti dagli investimenti propri dell'Istituto.

Fanno parte del primo gruppo i conti correnti col Tesoro ed i titoli, mentre del secondo gruppo fanno parte i prestiti e le

partecipazioni. I fondi provenienti dai conti correnti postali debbono, invece, essere considerati a parte per la loro particolare disciplina legislativa.

Le disponibilità liquide esistenti a fine anno sono state:

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1973	1974	1975
	(in miliardi)		
Conti correnti con il Tesoro:			
— 4,65% risparmio postale	1.942,2	1.788,6	2.233,3
— 2,70% gestione principale	102,1	157,3	7,3
TOTALE	2.044,3	1.945,9	2.240,6
Titoli (c. n.)	547,1	526,2	899,4
TOTALE	2.591,4	2.472,1	3.140,0

L'impiego dei conti correnti è influenzato nelle sue oscillazioni, principalmente da fattori esterni alla Cassa, quali la formazione del risparmio e le richieste di erogazione di mutuo. L'impiego in titoli, oggi,

dipende, quasi interamente, dalla necessità di collocamento delle cartelle di credito comunale e provinciale in momenti di difficoltà di assorbimento sul mercato come è avvenuto nell'esercizio '75.

MOVIMENTO TITOLI

	1973	1974	1975
	(in miliardi)		
Titoli acquistati	—	—	371,5
Titoli rimborsati, ceduti	40,7	23,3	49,5
	40,7	23,3	322,0
Utile sui rimborsi	— 2,7	— 3,0	3,7
diminuzioni	38,0	20,3	325,7

INVESTIMENTI

Le variazioni determinate dalle nuove concessioni, dalla capitalizzazione degli in-

teressi (nei casi previsti) e, per contro, dalle diminuzioni, per ammortamento e per riduzioni di prestiti sono state le seguenti:

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1973	1974	1975
Concessioni	1.015,0	1.377,3	1.933,5
Interessi capitalizzati	0,3	0,4	0,1
	1.015,3	1.377,7	1.933,6
Rimborsi di capitali	145,5	153,8	170,3
Riduzioni, novazioni	7,3	52,0	2,0
Incremento	862,5	1.171,1	1.761,3
Vigenza al 1° gennaio	7.955,2	8.817,7	9.988,8
Consistenza fine anno	8.817,7	9.988,8	11.750,2
Di cui rimasti da somministrare	1.428,4	1.541,1	1.733,8

Si riporta ora il quadro dei mutui concessi dalla Cassa negli anni 1973, 1974 e 1975:

	1973		1974		1975	
	v. a	%	v. a	%	v. a	%
(importi in milioni di lire)						
Italia settentrionale	281.788	27,8	436.489	30,4	520.207	26,4
Italia centrale	280.366	27,6	352.052	24,5	492.283	25,0
Italia meridionale e insulare	449.859	44,3	643.758	44,8	958.860	48,6
Enti a carattere nazionale per edilizia popolare	3.000	0,3	4.000	0,3	—	—
TOTALE	1.015.013	100,0	1.436.299	100,0	1.971.350	100,0

I mutui innanzi indicati sono stati concessi con i fondi normalmente disponibili per la Cassa.

Le rate scadute e non riscosse (per mo-

rosità e per ritardata emissione dei mandati di pagamento da parte degli Enti) comprese fra i « debitori », sono così costituite:

	1973	1974	1975
Rate a carico di Enti (Comuni-Prov.) Coop. edilizie mutuatari	126,3	88,7	117,0
Contributi dello Stato e delle Regioni	44,0	66,8	226,8
	170,3	155,5	343,8

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni della Cassa ammontano, al 31 dicembre 1975, a milioni 68.897 sottoscritti, di cui 33.980 versati. Negli anni 1973, 1974 e 1975 non sono state registrate variazioni, per cui l'ultimo aumento è rimasto quello verificatosi durante il 1970, per effetto della maggiore partecipazione

al capitale dell'Istituto di credito imprese di pubblica utilità, salita da lire 2.271.500.000 a lire 9.086.000.000.

Le partecipazioni, alla suindicata data del 31 dicembre 1975, erano le seguenti (in milioni):

Partecipazioni della Cassa			
	Capitale dell'ente	sottoscritto	versato
Consorzio Credito OO.PP.	15.300	9.000	9.000
Istituto credito imprese pubblica utilità . .	21.000	9.086	9.086
Istituto Mobiliare Italiano	100.000	49.881,20	14.964,36
I.N.G.I.C.	650	325	325
Consorzio Agr. Miglioram.	12.000	605	605
		68.897,20	33.980,36

INVESTIMENTI DELLE DISPONIBILITÀ DEI CONTI CORRENTI

Lo stato attivo e passivo della gestione principale presenta, inoltre, le seguenti attività, le quali costituiscono impiego obbligatorio delle disponibilità dei conti cor-

renti postali e, pertanto, non rientrano tra gli investimenti della Cassa di cui si è fatto sopra cenno.

	1973	1974	1975
	(in miliardi)		
Conto corrente del Tesoro			
Proventi cc/cc postali	762,4	1.359,3	1.522,8
Prestiti con fondi dei cc/cc postali:			
— concessi	568,3	933,6	932,2
— da somministrare	—	281,7	291,8
	1.330,7	2.574,6	2.756,8
Utilizzati dalla Cassa legge 344/1965 . . .	446,5	446,5	446,5

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO

Gli utili conseguiti dalla Cassa sono stati, distintamente, per le due gestioni (in miliardi):

	1973	1974	1975
Gestione principale	86,2	108,7	174,9
Risparmio postale	3,6	10,3	— 156,9
	89,8	119,0	18,0

L'aumento notevole degli utili della gestione principale verificatosi nel 1975 è in relazione all'aumento del tasso (dal 6 al 9%) su tutti i prestiti concessi dalla Cassa a partire dal 21 ottobre 1974.

Per converso, dato che l'adeguamento dei saggi attivi della Cassa è stata conseguenza dell'aumento operato su quelli corrisposti ai risparmiatori postali (libretti dal 3,60 al 5,10 netto; B.P.F. dal 5 al 7% iniziale a partire dal 1° ottobre 1974) su tutta la massa del risparmio vigente, si è registrato un notevole squilibrio di gestione nel risparmio postale, che ha fatto registrare una perdita di ben 157 miliardi di lire.

Lo squilibrio indicato è in dipendenza del divario esistente tra il saggio medio degli investimenti della Cassa e quello degli interessi corrisposti ai depositanti.

In mancanza di ulteriori ritocchi del saggio attivo, la situazione della gestione del risparmio postale non potrà essere riequilibrata a tempi brevi.

Gli introiti della gestione principale determinati, quasi essenzialmente, dagli interessi negli impieghi comprendono anche la quota spettante alla gestione del risparmio postale.

	1973	1974	1975
Rendite della gestione principale	617,3	724,3	870,5
di cui alla gestione del risparmio	443,5	508,3	568,2
Rendite proprie	173,8	216,0	302,3

Gli oneri distintamente per le due gestioni sono stati (in milioni):

	1973	1974	1975
<i>Gestione principale</i>			
Interessi passivi	78,9	97,7	119,8
Spese di amministrazione	3,5	3,7	4,1
Imposta R. M.	4,7	5,9	3,5
Varie	0,6	—	—
	87,7	107,3	127,4

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1973	1974	1975
<i>Gestione risparmio</i>			
Interessi ai risparmiatori	376.685	455.493	682.524
Spese di amministrazione	41.598	39.135	44.790
Imposta R. M.	21.620	4.878	— 21
Varie	—	1	1
	439.903	499.506	727.294

L'aumento delle spese di gestione deve essere considerato l'effetto dell'elevazione dei saggi a favore dei risparmiatori.

La destinazione degli utili, secondo legge, è stata (per miliardi):

	1973	1974	1975
Al Tesoro dello Stato	78,9	98,5	142,8
Alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina	4,3	5,4	8,7
All'Azienda di Stato foreste demaniali	4,3	5,4	8,7
Al fondo di riserva della Cassa DD.PP.	8,6	10,8	17,5
	96,1	120,1	177,7

Le Sezioni Unite della Corte dei Conti, nella seduta dell'11 dicembre 1976, hanno parificato i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse, relativi agli esercizi finanziari 1973, 1974 e 1975, dichiarando la regolarità di tali rendiconti, salvo che per due voci.

La prima di queste riguarda la contabilizzazione dei fondi per le pensioni al personale dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato, per gli anni 1973, 1974 e 1975, fondi gestiti dalla Cassa sin dal 1910. Ciò in quanto, ha osservato la Corte, la gestione di detti fondi rientra nella esclusiva titolarità di tale Azienda, cui incombe l'obbligo della rendicontazione, mentre la Cassa deve limitarsi ad amministrare le eccedenze attive della gestione stessa delle cui risultanze è tenuta a dar conto.

La Cassa ha ritenuto di adeguarsi alla osservazione della Corte dei Conti.

Il secondo rilievo riguarda, invece, il rendiconto 1975 della gestione delle Casse di

risparmio postali, nel quale, al n. 10 del conto patrimoniale, è iscritta la partita attiva di L. 142.037.326.429, sotto la voce « Perdita: Tesoro suo debito ».

Le prime perdite di esercizio del risparmio postale risalgono al 1921.

Di misura limitata, esse risultarono imputabili ai depositi sui libretti e originati dall'accollo, da parte dell'Amministrazione, dell'Imposta di Ricchezza Mobile/Cat. A, con relative addizionali, sugli interessi, tributo che rappresentava un costo aggiuntivo del 32% circa.

Tale onere derivava dalla pertinente normativa, che prevedeva interessi netti a favore dei depositanti.

La copertura della perdita restava sospesa fino a quando il Consiglio di amministrazione della Cassa, non deliberava di fronteggiarla attingendo dal Fondo di riserva delle Casse di risparmio postali.

Ma nel frattempo nuove perdite venivano originate nell'intero settore del risparmio

postale, determinate ora, sostanzialmente, dall'aumento dei saggi d'interesse sul risparmio postale, disposti in esecuzione del decreto legge 30 settembre 1974, n. 660, convertito in legge 25 novembre 1974, n. 588, ed esteso anche ai B.P.F. sottoscritti in precedenza. Conseguentemente, il costo medio della raccolta è aumentato fino al limite del 7,09%, mentre il rendimento medio dello stesso risparmio, pari a quello degli impieghi della Cassa, è stato nel 1975 del 5,54%.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 23 giugno 1976, riteneva che la perdita dovesse essere ripianata dal Tesoro sotto la cui garanzia sono poste le Casse di risparmio postali, tenuto altresì conto che i risultati di gestione del servizio dei Buoni postali fruttiferi confluiscono totalmente al Tesoro stesso.

La Corte, invece, ha affermato che « siffatta individuazione e la conseguente impostazione contabile non si palesano però legittime. Nessuna specifica norma impone infatti all'Amministrazione del Tesoro di assumere, nei confronti della speciale gestione della Cassa, un tale debito, né sarebbe legittima una eventuale assunzione di un tale onere, in via amministrativa da parte del Tesoro ».

La Cassa, al fine di adeguare la gestione alla detta osservazione della Corte dei Conti e di risolvere casi di analoghe eventuali perdite di altre gestioni annesse, ha ravvisato l'opportunità di promuovere l'emanazione di apposita norma di legge che prevede l'interdipendenza di tutte le sue gestioni. A tanto si è provveduto attraverso un emendamento apportato in sede di conversione, al decreto-legge n. 2 del 17 gennaio 1977, la cui formulazione definitiva è stata la seguente (art. 9/octies della legge di conversione 17 marzo 1977, n. 62):

« I profitti netti annuali della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, al netto delle eventuali perdite delle gestioni annesse, sono devoluti per otto decimi al Tesoro dello Stato e per due decimi in aumento al fondo di riserva della Cassa medesima; la eventuale eccedenza negativa resta a carico del bilancio dello Stato ».

* * *

Considerazioni sulla gestione

Nel conto economico della gestione principale della Cassa figurano utili di esercizio per 96,1 miliardi, nel 1973, per L. 120,2 miliardi per il 1974 e per L. 177,7 miliardi per il 1975. Detti utili, anteriormente alla vigenza della suddetta legge n. 62, come è noto, andavano ad incrementare il patrimonio solo nei limiti di 1/10 del loro ammontare, mentre i rimanenti 9/10 erano ripartiti, ai sensi dell'art. 252 T.U. 2 gennaio 1913, n. 453, modificato dalla legge 29 novembre 1965, n. 1322, tra l'Erario (8/10), la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1/20) e l'Azienda di Stato per le Foreste demaniali (1/20). Risulta, in definitiva, un consistente aumento degli utili negli anni considerati e un rilevante incremento del patrimonio netto (per il 1973, di L. 12,57 miliardi, per il 1974 di lire 37,4 miliardi e per il 1975 di L. 84 miliardi). Va segnalato come la gestione principale continui ad essere interessata dal fenomeno del mancato versamento, alla scadenza, delle rate di ammortamento dei mutui da parte degli enti locali e dalla persistenza dello scoperto del conto corrente con l'INADEL.

Le predette rate di ammortamento, rimaste insolute alla scadenza, ammontavano, per l'esercizio 1973, a 126,3 miliardi rispetto a 103,8 miliardi del precedente esercizio e raggiungevano al 31 dicembre 1975 L. 601,6 miliardi.

Lo scoperto del conto corrente con lo INADEL era salito, nel 1973, a 134,1 miliardi rispetto agli 86,1 del 1972, nel 1974 a lire 154,9 miliardi e nel 1975 a L. 183,9 miliardi.

Su quest'ultimo argomento giova chiarire che la organizzazione dei servizi di tesoreria dell'INADEL — di cui al Regolamento 20 dicembre 1928, n. 3239 — consente che nella gestione si verifichino eccedenze a credito della Cassa depositi e prestiti (su cui vanno conteggiati gli interessi passivi al saggio dei mutui ordinari). La causa vera dello scoperto dell'Istituto va peraltro individuata nell'esigenza dello stes-

so Istituto di procurarsi i mezzi per l'assistenza a favore dei dipendenti degli enti locali, a fronte del mancato versamento dei prescritti contributi previdenziali da parte di tali enti.

È continuato, nel 1973, in misura soddisfacente, il flusso delle disponibilità dei nuovi capitali che è stato di 1.893 miliardi, alimentato, in massima parte, dal risparmio postale che ha avuto un incremento di 1.581,4 miliardi, superiore di 227,4 miliardi a quello registrato nel 1972 (1.354,0 miliardi). Nel 1974, si è registrata, invece, una notevole contrazione dell'incremento del risparmio postale che è stato di 598,8 miliardi.

Invero, per frenare il massiccio spostamento dei depositi dalle casse postali al settore bancario e per sostenere, comunque, la formazione del risparmio postale, l'Amministrazione è intervenuta, con due provvedimenti, entrambi in data 18 settembre 1974, con i quali ha elevato, a decorrere dal 1° ottobre 1974, il rendimento dei libretti postali (dal 3,60% al 5,10% netto) e dei buoni postali (dal 5% al 7% iniziale). Per quanto riguarda questi ultimi, è intervenuto anche il legislatore, prevedendo la facoltà dell'Amministrazione di estendere le variazioni dei tassi per le nuove serie di buoni od una o più delle precedenti serie e disponendo, altresì, con effetto dal 1° ottobre 1974, l'automatica estensione, ai buoni di tutte le precedenti serie, dei tassi introdotti col ricordato provvedimento ministeriale del 18 settembre 1974.

Per converso, in relazione alla lievitazione del costo della raccolta del risparmio postale conseguente all'aumento dei tassi sui libretti e sui buoni, è stata stabilita, con decreto ministeriale 18 ottobre 1974, l'elevazione del tasso di interesse (dal 6 al 9%) su tutti i prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti a partire dal 21 ottobre 1974.

Si è registrata, invece, nel 1975, una forte ripresa dell'afflusso di risparmio postale. L'incremento di tale provvista di fondi, pari, in valore assoluto, a 2.058,7 miliardi e, in percentuale, al 20,6 per cento, è risultato, infatti, di gran lunga superiore a quello

verificatosi nel 1974, che era stato assai limitato (598,8 miliardi e 6,5 per cento) e notevolmente inferiore agli incrementi del triennio precedente mantenutisi, costantemente, ad un elevato livello (20,7 per cento nel 1973, 21,6 per cento del 1972, 20,7 per cento nel 1971).

Il positivo fenomeno, che ha consentito alla Cassa di estendere gli interventi, si ricollega ai detti aumenti, decorrenti dal 1° ottobre 1974, dei rendimenti dei libretti e dei buoni postali che sono rimasti invariati per tutto il 1975, anche quando è stato ridotto il tasso ufficiale di sconto (dall'8 al 7 per cento dal 27 maggio e dal 7 al 6 per cento dal 30 ottobre).

Gli investimenti della Cassa si realizzano soprattutto con i prestiti che, nel rendiconto 1973, figurano, tra le attività dello stato patrimoniale, con due poste di 8.817 miliardi (7.955 nel 1972) e di 568,3 (578,6 nel 1972) riferite ai mutui vigenti al 31 dicembre 1973 a seguito delle operazioni effettuate, rispettivamente, con fondi propri della Cassa e con fondi provenienti dai conti correnti postali.

Nel 1973 sono stati concessi, a valere sui fondi ordinari, 6669 mutui, per un ammontare di 1015,0 miliardi (1020,3 nel 1972), destinati in massima parte agli enti locali.

È persistita la prevalenza delle concessioni per integrazione dei bilanci, le quali, con 782,7 miliardi, hanno costituito il 77,1% del riportato ammontare globale dei mutui concessi nel 1973.

A fronte del forte incremento di tali concessioni che, nel 1972, erano ammontate a 587,2 miliardi, pari al 57,5% dell'intero importo dei mutui concessi nell'esercizio, si è registrata una notevole contrazione dei prestiti concessi per la realizzazione di opere pubbliche nei vari settori che, nel 1972, avevano raggiunto i 433,1 miliardi, pari al 42,4% del totale e, nel 1973, sono ammontati a 229,5 miliardi pari al 22,6% del totale delle concessioni.

Si aggiungano i prestiti in cartelle, ad integrazione dei bilanci degli enti locali, erogati per L. 1.194 miliardi dalla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale.

Nel 1974 si è registrata una nuova inver-

sione di tendenza: le concessioni di prestiti per integrazione dei bilanci sono state di 850,1 miliardi, pari al 59,2% del totale (1.436,3 miliardi) mentre per la realizzazione di opere pubbliche sono stati concessi mutui per 585,7 miliardi (40,8%).

Nel 1975, L. 1.414 miliardi (71,7%) per integrazione bilanci.

A fronte dei risultati ottenuti dall'Istituto, più volte sono state denunciate carenze da parte dell'opinione pubblica nei suoi confronti in occasione delle ripetute agitazioni del personale in servizio presso la Cassa, di cui questa Commissione si è dovuta occupare a più riprese.

Si ritiene che le cause delle agitazioni siano da ricercare soprattutto nella demotivazione generale nel lavoro, in dipendenza soprattutto della mancanza di qualsiasi incentivo alla produttività. Ove si aggiunga l'impossibilità di adeguamenti puramente numerici, risultano evidenti le difficoltà in cui l'Istituto stesso è venuto operando.

Gli eventi di questi ultimi anni, in dipendenza delle suddette agitazioni, hanno proprio evidenziato, anche per i riflessi politici, le cennate carenze, dando origine a quel movimento di opinione, che, recepito dalle forze politiche, dal Parlamento e dallo stesso Ministro del Tesoro, ha portato:

— alla costituzione di una Commissione con l'incarico di formulare concrete proposte per la riforma dell'ordinamento dell'Istituto, rispondente a criteri di efficienza e funzionalità;

— all'impegno assunto recentemente dal Governo a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1977, i provvedimenti legislativi diretti a ridare alla Cassa quella piena efficienza istituzionale, giuridica ed operativa, che permetta di assolvere nel migliore dei modi i compiti che è chiamata a

svolgere nel delicatissimo settore del circuito finanziario pubblico.

Tuttavia, in vista dell'intento governativo di ristrutturare la Cassa depositi e prestiti, il personale ha desistito dall'agitazione, provvedendo con notevole impegno, avuto riguardo alle esigenze degli enti locali, agli adempimenti previsti dal decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito in legge 17 marzo 1977, n. 62, sul consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine di comuni e province.

La Commissione, preso atto dei positivi risultati conseguiti dalla Cassa nell'esercizio della sua delicata attività e rilevato lo impegno della Direzione e del Personale nell'assolvimento dei compiti loro affidati, ha approvato i rendiconti per gli anni 1973, 1974 e 1975 e nel rassegnare la presente relazione segnala al Parlamento:

1) - l'esigenza di proseguire nella strada intrapresa, diretta alla soluzione del problema della finanza locale. In tale processo la Cassa depositi e prestiti — della cui ristrutturazione si avverte sempre più l'esigenza — si deve porre quale insostituibile strumento creditizio e finanziario per conseguire, non solo e non tanto, il ripiano dei bilanci degli enti locali, quanto, e soprattutto, un effettivo miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle comunità interessate;

2) - la necessità di assicurare alla Cassa una più ampia provvista di mezzi finanziari, nel quadro di una organica riforma di tutti gli strumenti di intervento pubblico a favore degli enti locali o della sola Cassa o, almeno, sollecitando il Governo ad incoraggiare ancor più il risparmio postale, adeguando i relativi tassi di interesse a quelli bancari e consentendo un più ampio accesso della Cassa stessa al mercato finanziario.

Capitolo Secondo**ISTITUTI DI PREVIDENZA**

I conti consuntivi degli Istituti di Previdenza per gli esercizi 1973 - 1974 - 1975 riguardano la gestione delle seguenti Casse Pensioni:

- 1) Cassa per le Pensioni ai Dipendenti degli Enti locali;
- 2) Cassa per le Pensioni ai Sanitari;
- 3) Cassa per le Pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- 4) Cassa per le Pensioni agli Ufficiali Giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari.

Tali rendiconti sono stati rispettivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione degli Istituti di Previdenza nella seduta del 16 gennaio 1975, 30 marzo 1976 e 30 giugno 1976. È poi intervenuto il giudizio di parifica della Corte dei Conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale, nella seduta del 25-7-1975, per il rendiconto dell'esercizio finanziario dell'anno 1973, e del 24 luglio 1976, per i rendiconti degli esercizi finanziari degli anni 1974 e 1975.

Ai rendiconti in questione l'Amministrazione ha allegato i bilanci tecnici delle Casse per le pensioni, ai sensi della legge 3-5-1967, n. 315, e del 5-2-1968, n. 85, in modo da delineare un nitido quadro della situazione economica, patrimoniale e tecnica della gestione, cosa questa particolarmente utile ed opportuna ai fini di ponderati e circostanziati giudizi sulle risultanze complessive di esercizio, sui riflessi di determinate impostazioni e, in ultima analisi, sull'effettiva validità e sulle concrete prospettive della situazione degli Istituti di Previdenza.

Allo stato degli atti l'esame contemporaneo di tre successivi rendiconti, rende possibile una approfondita valutazione sulla dinamica delle casse pensioni ammini-

strate dagli Istituti di Previdenza e consente di esprimere un ponderato giudizio sull'azione che l'Amministrazione deve svolgere in vista degli obiettivi da raggiungere.

I rendiconti, sia sulla base delle relazioni della Direzione Generale, e dalle cifre e considerazioni ivi contenute, sia alla stregua dei dati indicativi e delle tabelle delle situazioni patrimoniali, appaiono ineccepibili sotto il profilo contabile. Anche la Corte dei Conti si è espressa in tal senso nelle citate sedute a sezioni riunite dichiarando regolari i rendiconti degli Istituti di Previdenza per gli esercizi 1973, 1974 e 1975.

* * *

I dati salienti si concretano nell'incremento del patrimonio netto che sale da L. 1.760 miliardi del 1972 a L. 2.098 miliardi del 1973 a L. 2.426 miliardi del 1974 a L. 2.847 miliardi del 1975 con un aumento di 337 miliardi, 328 miliardi e 421 miliardi alla fine degli anni 1973, 1974 e 1975 rispetto agli anni precedenti.

La voce determinante di siffatti aumenti va individuata nel progressivo incremento delle entrate previdenziali salite da milioni 434.602 del 1972 a milioni 599.663 (+ 165 mila 61) nel 1973 a milioni 644.564 (+ 44 mila 901) nel 1974 ed a milioni 815.790 (+ 171.226) nel 1975.

Gli incrementi stessi sono dovuti alla lievitazione delle retribuzioni degli iscritti, all'assoggettamento a contributo dell'indennità integrativa eccedente le prime cinquantamila lire, resa imponibile dal disposto del Decreto Legge 30-6-1972, n. 267, convertito in legge 8 agosto 1972, n. 485, ed all'aumento degli iscritti stessi passati da 797.720

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nel 1972 a 850.229 nel 1973 a 922.544 nel 1974 ed a 1.006.129 nel 1975.

A sua volta l'accresciuto numero degli iscritti deriva dall'intensificarsi dell'occupazione dei lavoratori presso gli enti amministrati ed in particolare degli ospedalieri a seguito della ristrutturazione dei servizi sa-

nitari legge 12-2-1968, n. 132) nonché alla iscrizione alla Cassa pensioni di personale di nuovi Enti fra i quali le Regioni a statuto ordinario.

Le entrate accertate seguono la seguente dinamica che si articola e si ripartisce in tre componenti fondamentali:

		1973	1974	1975
entrate prev.li	milioni	599.663 (85%)	644.565 (84%)	815.791 (86%)
redditi patr.li	»	91.050 (13%)	105.881 (14%)	117.755 (12%)
entrate varie	»	17.799 (2%)	12.868 (2%)	22.130 (2%)
Totale milioni		708.512 (100)	763.314 (100)	955.676 (100)

Con riferimento alla prima delle tre componenti va rilevato che tra le entrate previdenziali la principale posta è costituita da contributi dovuti dagli Enti e dagli iscritti alle varie Casse mentre l'altra voce che concorre a formare le entrate previdenziali si identifica nelle quote a carico di enti per

pensioni ad onere ripartito. Tale ultima entrata è comprensiva delle quote di rimborso dovute dagli enti per i benefici combattentistici.

La seconda è rappresentata dal reddito patrimoniale il cui gettito è ripartito come segue:

		1973	1974	1975
— fitti attivi	milioni	13.823	14.590	14.496
— interessi sui titoli mutui, depositi fruttiferi	»	68.534	80.628	90.036
— dividendi su partecipazione e premi su titoli	»	2.867	3.076	4.772
— interessi sulle sovvenzioni agli iscritti	»	5.826	7.588	8.353

Le entrate varie — che configurano la terza componente — sono composte per la quasi totalità da interessi ed indennità per il ritardato versamento di contributi e di ratei di ammortamento mutui. Esse

erano di milioni 3.197 nel 1972, 17.799 nel 1973, 12.868 nel 1974 e ben 22.130 nel 1975.

Alle entrate fanno riscontro le spese che appaiono così suddivise:

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1973	1974	1975
— oneri previdenziali milioni	355.633	417.712	514.577
— oneri patrimoniali »	3.982	5.669	7.338
— ammortamenti e accantonamenti »	4.287	4.154	4.517
— spese generali e di Amministrazione »	7.021	6.736	8.713
— spese varie »	—	—	—
totale milioni	370.923	434.472	535.157

Gli oneri previdenziali che nel 1973 risultano diminuiti rispetto al 1972 (in quanto nel 1972 erano stati posti a carico dell'esercizio stesso tutti gli arretrati dovuti ai pensionati per i precedenti miglioramenti concessi dalle apposite leggi) sono poi fortemente aumentati per l'accresciuto numero dei pensionati e per i miglioramenti accordati con la legge 364 del 1975.

Gli oneri patrimoniali, che comprendono sia le spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare (portierati, pulizie, manutenzione ed utenze varie, oneri tributari ecc.), sia gli interessi sui versamenti volontari degli iscritti e gli interessi passivi vari, mentre avevano segnato una flessione da milioni 4.200 del 1972 a 3.981 del 1973, hanno poi seguito una curva ascendente passando a milioni 5.669 nel 1974 e 7.338 nel 1975.

Per quanto concerne le spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare, si precisa che, in esecuzione della delibera del Consiglio di Amministrazione del 14 dicembre 1972, le quote dovute dai locatari, quale rimborso delle spese comuni, so-

no state adeguate agli oneri effettivamente sostenuti dalle Casse pensioni a tale titolo assumendo, come importo da attribuire, quello rilevato dai rendiconti.

Le spese di amministrazione degli Istituti imputate dalle gestioni amministrate in conformità a quanto disposto dall'art. 17 della legge 24 ottobre 1972, n. 1593, sono passate da milioni 6.299 del 1972 a 7.020 del 1973, a 6.736 nel 1974 e a 8.713 nel 1975 in dipendenza, prevalentemente, delle maggiori spese del personale.

L'incidenza delle spese di amministrazione per gli anni di cui sopra è stata dall'1,18%, 0,99%, 0,88%, 0,91% se commisurata al totale delle entrate accertate e dell'1,51%, 1,22%, 1,12% e 1,17% se riferita all'ammontare degli oneri per i soli trattamenti di quiescenza.

Dette percentuali, anche se soltanto indicative, assumono valore di elementi dimostrativi dei criteri di economicità della gestione degli Istituti di Previdenza.

I saggi effettivi dei capitali medi investiti per ciascuna forma d'impiego sono risultati i seguenti:

	1973	1974	1975
Immobili	3,274%	3,345%	2,739%
Titoli di Stato	5,912%	5,900%	5,810%
Titoli obbligazioni e cartelle	7,287%	7,731%	7,450%
Partecipazioni di capitale	5,000%	5,000%	5,000%
Mutui e sconti	6,364%	6,384%	6,910%
Sovvenzioni	6,000%	6,000%	6,000%
Conto corrente fruttifero	3,531%	3,531%	3,531%
	5,802%	6,035%	6,570%

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Un altro tratto caratterizzante, quello inerente alla *consistenza patrimoniale delle*

Casse pensioni amministrate dagli Istituti di Previdenza, può così delinearci:

ATTIVITA

	1973 milioni %	1974 milioni %	1975 milioni %
Immobili	274.434 (10,93)	283.202 (9,89)	305.068 (8,38)
Titoli e partecipazioni .	588.458 (23,43)	576.285 (20,11)	638.365 (17,53)
Mutui e annualità statali scontate (v. c.) . . .	591.617 (23,55)	641.716 (22,40)	770.277 (21,15)
Sovvenzioni (v. c.) . . .	102.091 (4,06)	110.835 (3,87)	137.555 (3,78)
Crediti e ratei attivi . . .	654.959 (26,08)	935.276 (32,64)	1.331.620 (36,57)
Conti correnti e numerario	300.245 (11,95)	317.901 (11,09)	458.669 (12,59)
	2.511.804 (100)	2.865.284 (100)	3.641.619 (100)

PASSIVITA

Partite debitorie e accantonamenti	413.794	438.432	794.248
--	---------	---------	---------

* * *

Soffermando l'attenzione sui profili funzionali dei servizi, si osserva che l'Amministrazione negli scorsi anni aveva risentito negativamente di un complesso di cause tra le quali il fortemente accresciuto numero degli iscritti alle Casse pensioni, la necessità di dare applicazione ai molteplici provvedimenti in materia pensionistica e contributiva e l'esodo degli ex-combattenti. Quest'ultima circostanza aveva influito in due modi e cioè da una parte con la riduzione del personale in servizio e dall'altra con il maggiore numero di domande di pensione. Nonostante ciò, l'Amministrazione ha fatto presente, attraverso le ampie relazioni scritte ed orali del Direttore Generale degli Istituti di Previdenza, di aver potuto realizzare

successivamente una inversione di tendenza nei riguardi della produttività dei servizi, intesa a raggiungere una maggiore correntezza del lavoro, principalmente mediante l'ausilio delle nuove procedure meccanografiche e mirante ad attingere un livello di efficienza e di speditezza gestionale consono alle moderne esigenze amministrative. Specificatamente nel settore della previdenza le citate procedure consentono per la liquidazione delle pensioni il calcolo degli elementi pensionistici e la elaborazione automatica della modulistica successiva alla fase della liquidazione della pensione diretta.

Il volume di attività svolta dagli Istituti può essere indicato e misurato dagli indici del seguente prospetto (in cui sono trasfusi i dati forniti dall'Amministrazione):

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNO DI RIF.	Pensioni e indennità			Riscatti		
	domande pervenute	pratiche definite	decreti emessi	domande pervenute	pratiche definite	decreti emessi
1971	24.200	19.313	26.189	9.098	7.183	7.729
1972	30.879	24.480	24.778	9.763	6.797	6.844
1973	37.667	26.381	27.423	12.832	7.627	7.959
1974	36.383	17.153	24.598	13.433	3.845	5.445
1975	37.561	31.009	30.638	16.578	4.866	4.239

In effetti in passato alcuni iscritti alle Casse pensioni collocati a riposo, taluni Enti amministrati e gli organismi sindacali ritennero di ravvisare elementi di disfunzione nel ritmo di elaborazione e definizione delle pratiche e prospettarono ciò alla Commissione Parlamentare di Vigilanza.

Anche la Procura Generale della Corte dei Conti aveva richiesto con una propria nota alla Commissione di Vigilanza dati e notizie in merito a questo aspetto del servizio. Alla nota suddetta era stato risposto con lettera n. 1179 del 27 giugno 1974 e dai dati e notizie fornite dall'Amministrazione si registrava al 31-12-'73 (comunicazione del 9 maggio 1974 degli Istituti di Previdenza) una giacenza di 143.396 pratiche di cui 50.333 erano costituite da fascicoli in attesa di risposta dagli Enti e 93.063 da fascicoli ancora da trattare.

Indi, a seguito di invito della Commissione di Vigilanza, la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza ha presentato in data 2-3-1977 una relazione in merito al rapporto fra domande pervenute e pratiche definitive.

Senza diffondersi in un'analisi di dettaglio, ritiene la Commissione di Vigilanza che si possa far luogo al seguente giudizio di sintesi:

se il 1973 ha rappresentato un punto fortemente critico nell'andamento delle liquidazioni delle pensioni, nel 1974 si palesa solo qualche tenue cenno di ripresa di funzionalità dei servizi inerenti a tale basilare attività, e nel 1975 si intravedono segni

più nitidi della tendenza verso un ritmo migliore; sicché in tale anno meno incerta appare la prospettiva di un recupero di efficienza mirante a conseguire, pur se gradualmente, l'obiettivo di un equilibrato rapporto fra l'afflusso delle pratiche e la loro fase di elaborazione.

È chiaro che affinché questa prospettiva ora affiorata si consolidi e affinché, cioè, le linee previsionali diventino concretamente un fatto operativo e si traducano in un dato stabilizzante di un moderno sistema gestionale, debbono verificarsi i necessari presupposti e condizioni: lo snellimento dei servizi e intensificazione del ritmo di lavoro (v. piano organico per l'integrazione delle procedure già meccanizzate ed estensione del processo di automazione ad altre procedure), l'eliminazione (attraverso adeguate misure normative ed organizzative) delle carenze organiche e strutturali.

* * *

Particolare attenzione va dedicata ad alcuni profili di precipua rilevanza economica-finanziaria che si pongono quali tratti caratterizzanti della gestione nell'arco del triennio considerato.

Per quel che riflette le misure intese a contenere lo slittamento del valore della moneta, le parziali cautele, suscettibili di venire attuate in correlazione con la norma che prevede gli investimenti immobiliari fino a raggiungere il 30% del patrimonio netto, hanno trovato solo una parziale appli-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cazione per cui gli investimenti immobiliari che avevano raggiunto nel 1969 (il quale può considerarsi un anno culmine) il 13,59 del patrimonio netto, mostrano un andamento progressivamente decrescente, toccando il livello del 10,93% nel 1973, del 9,89% nel 1974 e dell'8,38% nel 1975. Ciò in conseguenza degli scarsi immobilizzi annuali i quali regrediscono da 53 miliardi nel 1968 a sette miliardi nel 1973, a 8 miliardi nel 1974 e a 21 miliardi nel 1975. Detti investimenti costituiscono rispetto all'incremento del patrimonio netto che nel 1973 fu di L. 337 miliardi il 2,06%, nel 1974 che fu di 328 miliardi il 2,5% e nel 1975 che è stato di 420 miliardi il 5%.

Il settore degli investimenti suddetti denuncia altri due aspetti di segno non positivo. Il primo riguarda la flessione del

saggio effettivo di rendimento che scende dal 3,58% del 1969 a 3,27% del 1973 a 3,34% del 1974 e addirittura al 2,73% nel 1975. Le sezioni riunite della Corte dei Conti rilevano nel giudizio di parifica che tale modesto rendimento non è rapportato al valore reale del patrimonio immobiliare bensì agli originari prezzi di acquisto.

Il secondo aspetto riflette l'aumento della morosità complessiva delle locazioni.

Tale fenomeno che, nonostante ogni accorgimento ed ogni misura adottata dalla Amministrazione, non presenta segni di flessione non solo in valore assoluto ma anche in percentuale rispetto alle somme incassate costituisce motivo di preoccupazione.

Il rapporto di cui sopra più chiaramente emerge dalla tabella di cui appresso:

	A) incassi	B) morosità residua	rapporto tra A) e B)
1967	4.318	674	16,8%
1968	5.952	787	12,9%
1969	7.688	1.137	14,7%
1970	9.537	1.842	19,3%
1971	10.591	2.504	23,8%
1972	12.477	3.118	24,9%
1973	13.822	3.454	25,5%
1974	14.590	4.557	31,4%
1975	14.595	4.616	31,8%

La morosità è, cioè, ulteriormente aumentata ad onta dell'accordata riduzione del 10% sui canoni operata successivamente al noto fenomeno delle autoriduzioni.

Le Sezioni Riunite della Corte dei Conti, nella decisione concernente i rendiconti degli Istituti di Previdenza per il 1975, hanno osservato che in tale « esercizio si è ulteriormente accentuato il fenomeno della « morosità nel pagamento dei canoni di locazione e nel rimborso delle relative spese « e addebiti vari. Infatti, al 31 dicembre « 1975, i crediti a tale titolo ammontavano « ad oltre 8 miliardi, dei quali 5 miliardi « circa derivanti dalla gestione di compe-

« tenza ». E in relazione a siffatte considerazioni l'Amministrazione ha precisato, tuttavia, che dall'ammontare delle predette morosità di L. 8.076.405.210, vanno diffalcate L. 1.258.499.401 costituite da pagamenti effettuati da locatari non individuati per insufficiente motivazione dei bollettini di versamento in conto corrente postale.

Le Sezioni riunite della Corte dei Conti hanno posto in risalto inoltre che gli oneri relativi alla manutenzione ed amministrazione sono saliti a 7,6 miliardi, con un incremento rispetto alla spesa sostenuta nel 1974 (5,65 miliardi), del 34,5%. La lievitazione in così notevole misura trova in parte

una oggettiva causa giustificatrice nella generale espansione del livello dei prezzi, che, mediamente non ha superato, nel periodo di riferimento il 25% e, per la rimanente parte, nell'aumento del patrimonio immobiliare.

Una attività parallela del settore immobiliare è costituita dall'utilizzazione delle aree edificatorie di proprietà della Cassa pensioni dipendenti Enti locali, di cui sette in Roma e altri sei in altre province. Detta attività, rivolta alla valorizzazione per fini edilizi di comprensori più o meno vasti e per la maggior parte situati in centri molto popolosi della Penisola, incontra ostacoli sempre maggiori connessi con le esigenze dei piani urbanistici che di volta in volta vengono variati in base a necessità di carattere sociale.

Nonostante alcune perdite subite per effetto di vincoli di piano regolatore e di espropri già operati dagli organi comunali, sono state già realizzate (ed ultimamente collaudate) le costruzioni, in prevalenza destinate ad uffici pubblici, nelle città di Bologna e Verona; e un'altra è in corso a Benevento. Anche per l'area sita in Cagliari è stato portato a termine un progetto di massima per l'edificazione di un complesso edilizio, già approvato dal Comune. Va altresì fatta menzione dell'opera svolta dalla Amministrazione per la realizzazione di un imponente insediamento edilizio nel quartiere « Tre Fontane » di Roma. Ultimata infatti, nel 1975 dopo un laborioso iter la progettazione integrale del detto complesso, si è resa possibile, nel 1976, la stipulazione della convenzione con il Comune di Roma per l'urbanizzazione dell'area e l'inizio dei primi appalti dei lavori per la bonifica del terreno.

Un altro punto saliente, sul quale si è soffermata anche la Corte dei Conti, riguarda il patrimonio mobiliare. In ordine al patrimonio mobiliare ed alle entrate per contributi viene giustamente messo in evidenza il fenomeno delle morosità contributive sia nei riguardi dei Comuni sia soprattutto nei confronti degli Enti ospedalieri. In particolare su un totale di L. 1.512 miliardi di contributi e quote a carico da in-

cassare nel 1975, per competenze e residui, al 31 dicembre rimanevano da incassare al lordo delle rateazioni ben 1.063 miliardi, pari al 67,66% del carico complessivo, contro 773 miliardi del 1974.

In merito ai debiti contributivi degli Enti ospedalieri a tutto il 1974, l'Amministrazione è tuttora in attesa che si pervenga alla loro regolarizzazione attraverso gli opportuni finanziamenti delineati dalle particolari norme, che prevedono una emissione di certificati speciali di credito finalizzati al ripianamento dei debiti degli Enti mutualistici verso gli Ospedali e, quindi, alla conseguente estinzione delle passività a carico di questi ultimi. La Direzione Generale nelle due relazioni scritte ed orali ha fatto presente di essere intervenuta presso i competenti organi per prospettare l'indilazionabile esigenza del soddisfacimento del rilevante credito, pur sottolineando che la questione va attentamente seguita anche per taluni profili applicativi, in relazione al macchinoso e complesso congegno di accreditamento dei fondi e di negoziazione dei certificati di credito.

Inoltre viene in rilievo la considerazione che continuano a sussistere i motivi di preoccupazione per la riscossione dei contributi, tenuto conto che da parte di più Regioni è stato segnalato come le somministrazioni sinora erogate dal Fondo Nazionale Assistenza Ospedali abbiano coperto appena i 2/3 della spesa ospedaliera effettiva e, pertanto, soddisfino la sola esigenza di corresponsione degli stipendi netti con esclusione dei così detti oneri riflessi. La Direzione Generale di fronte a siffatta situazione suscettiva di determinare incidenze negative sull'erogazione delle prestazioni previdenziali, ha posto ogni impegno per ricercare ed indicare alle Autorità competenti le possibili, idonee soluzioni richiamando la particolare attenzione degli Organi regionali, degli Enti interessati e delle Direzioni Provinciali del Tesoro preposte alla vigilanza sulle riscossioni dei contributi previdenziali.

Ed ora una notazione concernente il saggio globale effettivo degli investimenti: il rendimento, anche se largamente influenza-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

to dagli investimenti dei precedenti esercizi finanziari che hanno impedito per la loro vischiosità di poter fruire dell'alta remunerazione del denaro nel particolare momento creditizio, ha mostrato un costante miglioramento passando dal 5,702% del 1972 al 5,802% del 1973 al 6,035% del 1974 ed al 6,570% del 1975. Se si considera però che circa il 90% del patrimonio è costituito

da investimenti mobiliari sottoposti alla svalutazione monetaria percentualmente aggirantesi sul 20% annuo, non sembra dubbio che l'erosione dei valori patrimoniali assoluti influisca negativamente sui bilanci tecnici i quali rappresentano i veri misuratori economici delle Casse Pensioni e che nel loro insieme denunciano taluni disavanzi tecnici come appresso:

disavanzo o attivo tecnico (in milioni)

Cassa Dipendenti Enti locali	— 337	— 1.199	— 36	— 1.051
Sanitari	— 10	— 115	— 38	+ 41
Insegnanti	— 32	— 35	— 43	— 42

In termini percentuali si ha:

— un deficit tecnico pari al 5,49 per cento del complesso degli oneri, per la Cassa pensioni dipendenti Enti locali;

— un avanzo tecnico pari all'1,72 per cento del complesso degli oneri, per la Cassa pensioni ai Sanitari;

— un deficit tecnico pari all'8,63 per cento del complesso degli oneri per la Cassa pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate.

* * *

Dopo aver delineato, nei suoi tratti essenziali, il quadro gestionale, funzionale ed organizzativo che emerge dai rendiconti degli anni 1973, 1974, 1975 appare opportuno formulare alcune notazioni finali.

L'esame dei conti consuntivi per gli anni 1973, 1974, 1975 induce la Commissione di Vigilanza a ritenerli meritevoli del proprio suffragio. I risultati complessivamente raggiunti dall'Amministrazione testimoniano un'attività rivolta a perseguire gli interessi delle collettività amministrate ed a fronteggiare le difficoltà insorte nel triennio considerato.

Tutta la gestione degli anni 1973, 1974 e 1975 va collocata nello sfondo e nel contesto di una situazione generale del Paese

contrassegnata dall'emergere di molti e pressanti problemi finanziari ed amministrativi, da una morfologia economica nuova e talvolta imprevedibile sia nelle linee di congiuntura e sia in taluni tratti di trasformazioni strutturali. In siffatto non facile quadro l'Amministrazione degli Istituti di Previdenza è riuscita a mantenere i livelli di economicità. Sicché l'esame dei risultati patrimoniali, finanziari ed economici realizzati negli esercizi 1973, 1974 e 1975 consente di considerare sostanzialmente positivo l'andamento della gestione.

Tuttavia la Commissione di Vigilanza, traendo spunto anche dalle considerazioni e dai suggerimenti formulati dalla Corte dei Conti, ritiene doveroso sottolineare i più importanti problemi venuti in evidenza nell'arco di tempo esaminato, affinché si possano delineare criteri orientativi per l'azione da intraprendere in vista di una meditata soluzione degli stessi.

Nel triennio 1973, 1974, 1975 i servizi degli Istituti di Previdenza hanno dovuto svolgersi in condizioni oggettivamente difficili e, per certi versi addirittura precarie: e ciò per un molteplice ordine di fattori. Lo ampliamento del volume di attività degli Istituti stessi conseguente al numero sempre crescente degli iscritti e delle categorie di aventi diritto a trattamento di quiescenza nonché l'estensione sempre più accentuata dei fini istituzionali dal campo previ-

denziale a quello più strettamente economico e sociale comportano l'esigenza di affrontare situazioni nuove e di far luogo a metodologie di lavoro più aggiornate.

Senonché alla crescita degli Istituti sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo dei compiti e delle prestazioni non si accompagna una adeguatezza delle dimensioni organiche, amministrative ed organizzative. La loro struttura organica è mutuata dalle tabelle del personale dell'Amministrazione Centrale del Tesoro subendo perciò i riflessi di alcune insufficienze dell'apparato impiegatizio statale sia per quanto riguarda la dotazione numerica che per quanto attiene alla possibilità di attribuzione dei compiti e delle funzioni (specialmente quelle dirigenziali) in relazione alle esigenze dei servizi ed alla loro omogenea ripartizione.

L'attività previdenziale incontra, poi, notevole difficoltà nell'esplicazione dei propri compiti, poiché gli Enti assistiti (in numero di circa 30.000) sono di natura giuridica diversa, riguardata da normative giuridiche ed economiche fortemente eterogenee e quindi difficilmente assimilabili. L'accentuata atipicità dei rapporti di impiego e la congerie di voci retributive, quasi sempre attribuite con effetto retroattivo, rendono mutevolissimo il trattamento pensionistico dei dipendenti degli Enti Locali. Va aggiunto che la attuazione dell'istituto regionale ha aumentato le diversità fra enti pur simili, da Regione a Regione, e spesso nell'ambito della medesima regione.

Questi aspetti della situazione in esame ripropongono in maniera ancor più accentuata che per il passato (e con maggior vigore rendono attuale) la prospettiva di far luogo a una normazione innovativa la quale tenga conto delle seguenti esigenze:

a) conferire un assetto omogeneo ai trattamenti previdenziali ed alle procedure connesse eliminando, quanto più possibile, le difformità ed eterogeneità ingiustificate, di guisa che una organica disciplina legislativa della materia comporti, fra gli effetti di segno positivo, anche quello di un ordinato e semplificato ritmo amministrativo nell'elaborare e definire le pratiche previdenziali;

b) procedere ad una razionalizzazione del settore talché l'azione amministrativa in un campo indubbiamente specialistico possa ispirarsi a criteri di congruità e rapidità decisionale nei momenti nodali degli interventi nell'economia;

c) porre in essere un sistema incentivante tale da stimolare il rendimento del personale degli Istituti di Previdenza, che è chiamato a fronteggiare maggiori oneri di lavoro connessi con le esigenze di intensificazione dell'attività degli Istituti;

d) rendere più spedite le procedure in materia di investimenti immobiliari, onde evitare che si determinino dannosi *hiatus* temporali tra il momento di scelta degli investimenti e la fase realizzativa.

E inoltre, al fine di avviare a soluzione quei problemi di fondo che connotano con incidenze non positive la situazione in esame, appare necessario che vengano adottate iniziative e misure intese:

a) ad arginare il fenomeno della morosità degli Enti, nel versamento dei contributi previdenziali degli iscritti;

b) a limitare quanto più possibile la morosità da parte dell'inquilinato, che ha toccato, in taluni periodi, punte preoccupanti.

Entrambe le incidenze ora indicate sono negative; ma la prima di esse riveste particolare gravità per gli effetti perturbatori che essa genera nella gestione degli Istituti di Previdenza e può venire rimossa solo là dove le terapie da effettuare vengano esaminate e apprestate nel quadro e nello sfondo del riordinamento della finanza locale.

* * *

Con la presente relazione la Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e gli Istituti di Previdenza ha inteso rendere conto del mandato espletato, fornendo al Parlamento una raccolta di dati essenziali e di notizie sui rendiconti 1973, 1974, 1975 dei due Istituti, mettendone in luce la vasta attività e proponendo questioni e problemi che più da vicino possono interessare il parlamento medesimo.

DECISIONE DI ACCERTAMENTO DELLA MANCATA
PRESENTAZIONE DEI RENDICONTI DELLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
E RELAZIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1973

PAGINA BIANCA

DECISIONE

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai Magistrati

Presidente	prof. dott. Giuseppe CATALDI
Presidenti di Sezione:	dott. Eugenio CAMPBELL prof. dott. Antonio BENNATI prof. dott. Antonino DE STEFANO
Consiglieri:	dott. Edmondo COLABUCCI dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI prof. dott. Salvatore BUSCEMA dott. Fausto MEROLLA dott. Italo CONTE prof. dott. Vittorio GUCCIONE prof. dott. Francesco GARRI (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio per l'accertamento della mancata presentazione dei rendiconti della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio finanziario 1973.

Visto l'atto del Procuratore Generale in data 19 luglio 1974, depositata in Segreteria il 20 luglio dello stesso anno;

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1974 il relatore, consigliere prof. Francesco Garri e il Pubblico Ministero, nella persona del Vice Procuratore Generale dott. Flavio Giorgio Marra.

FATTO

I consuntivi della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1973 non sono stati presentati alla Corte, scaduto il termine previsto dall'art. 20 del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058, nè lo sono stati successivamente.

Con decreto del 17 luglio 1974 è stata fissata la udienza odierna. In data 20 luglio 1974 il Pubblico Ministero ha depositato memoria nella quale chiede che venga accertata la mancata presentazione dei consuntivi della Cassa Depositi e prestiti e delle gestioni annesse.

Alla pubblica udienza il Pubblico Ministero, espone alcune considerazioni in ordine

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

riferisce con l'unita relazione in ordine ai risultati del controllo eseguito sulle predette gestioni;

ordina che, a cura della Segreteria, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione Parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, nonché al Ministro del tesoro, e sia inoltre, comunicata ai Presidenti

delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1973.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 25 luglio 1974.

IL PRESIDENTE
f.to Giuseppe CATALDI

L'ESTENSORE
f.to Francesco GARRI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti non sono stati presentati alla Corte dei conti scaduto il termine previsto dall'articolo 20 del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058, né lo sono stati successivamente. Con la decisione alla quale è unita la presente relazione si è fatta constare tale mancata presentazione.

L'accertamento così effettuato non esime però la Corte dal formulare le proprie osservazioni sulla gestione svoltasi nel 1973, nei limiti in cui le stesse sono possibili in mancanza dei dati globali risultanti dai rendiconti. Osservazioni le quali hanno come destinatario — oltre che la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza — il Parlamento della Repubblica e che sono qui riportate per raggiungere le stesse finalità che da anni hanno indotto la Corte a comunicare la decisione sui consuntivi e la relazione sulla gestione della Cassa depositi e prestiti ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale.

Nei limiti derivanti dalla mancata completa conoscenza dei dati dei rendiconti può osservarsi che, sulla base delle scritture della Corte e di quelle tenute dagli uffici di ragioneria, le risultanze dell'esercizio 1973 confermano l'andamento favorevole già riscontrato nel 1972, con un aumento della consistenza patrimoniale netta delle varie gestioni.

La gestione principale della Cassa depositi e prestiti continua ad essere interessata dal fenomeno del mancato versamento alla scadenza delle rate di ammortamento dei mutui da parte dei Comuni, in specie quelli maggiori, nonché dall'aumento dello scoperto del conto corrente con INADEL per la gestione di assistenza.

In ordine a questo scoperto, va posto in rilievo come durante l'esercizio siano stati accertati movimenti compensativi tra la sezione « previdenza » (il cui disavanzo può, per legge, essere finanziato dalla Cassa depositi e prestiti) e la sezione « assistenza », a seguito di rettifiche di imputazioni ordinate dagli organi responsabili dell'ente.

Poiché la legge 13 marzo 1950, n. 120, ha espressamente prescritto la separazione delle predette due gestioni, le rettifiche (operate con operazioni fuori cassa e per importi di diversi miliardi) saranno valutate nella loro effettiva portata — anche per verificare se siano state effettuate operazioni di finanziamento di interventi assistenziali, mediante utilizzo di fondi di pertinenza della sezione « previdenza » — in sede di controllo sulla gestione finanziaria dell'anzidetto ente, da parte della competente Sezione della Corte e riferiti al Parlamento.

La disponibilità di capitali risulta incrementata nel suo complesso. Un cenno va fatto ai conti correnti con enti vari per rilevare che, pur essendo previsti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, tre conti correnti fruttiferi, nel 1973 risultano effettuati versamenti (per 235 miliardi) soltanto nel conto relativo ai fondi della GESCAL; senza dotazione permangono, quindi, gli altri due conti sui quali sarebbero dovuti affluire i fondi del piano di costruzione di alloggi per i lavoratori agricoli, nonché quelli di partecipazione degli enti pubblici edilizi a carattere nazionale.

Il fondo di rotazione previsto dall'articolo 23 della stessa legge in 150 miliardi non risulta ancora attivato, non essendo state disposte anticipazioni ai Comuni su mutui da somministrare per l'urbanizzazione di

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

aree. Il fondo speciale con gestione autonoma ha raggiunto l'ammontare previsto di 300 miliardi, in seguito ai versamenti effettuati nel 1973. L'utilizzazione di questi fondi per il rilancio dell'edilizia residenziale, si è avuta nella seconda metà del 1973, con i primi impegni limitatamente al finanziamento per acquisizione di aree.

Un'ultima notazione concerne gli impieghi dei capitali. In base ai dati del controllo eseguito risulta nel complesso una

lieve flessione dell'ammontare dei mutui concessi nel 1973 rispetto all'anno precedente, mentre la ripartizione dei mutui stessi tra le varie destinazioni vede un consistente aumento (circa 200 miliardi) di quelli concessi a copertura dei disavanzi degli enti locali.

IL PRESIDENTE

f.to Giuseppe CATALDI

IL RELATORE

f.to Francesco GARRI

DECISIONE DI ACCERTAMENTO DELLA MANCATA
PRESENTAZIONE DEI RENDICONTI DELLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
E RELAZIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1974

PAGINA BIANCA

DECISIONE

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai Magistrati

Presidente	prof. dott. Giuseppe CATALDI
Presidenti di Sezione:	dott. Eugenio CAMPBELL prof. dott. Antonio BENNATI
Consiglieri:	dott. Salvatore TERRANOVA dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI dott. Ettore MESITI prof. dott. Salvatore BUSCEMA prof. dott. Vittorio GUCCIONE prof. dott. Francesco GARRI dott. Francesco SERNIA dott. Giuseppe CHIAULA (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio per l'accertamento della mancata presentazione dei rendiconti della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio finanziario 1974.

Visto l'atto del Procuratore Generale in data 19 luglio 1975 depositata in Segreteria il 19 luglio dello stesso anno;

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1975 il relatore dott. Giuseppe Chiaula e il Pubblico Ministero, nella persona del Procuratore generale prof. dott. Mario Sinopoli;

FATTO

I consuntivi della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1974 non sono stati presentati alla Corte, scaduto il termine previsto dall'articolo 20 del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058 né lo sono stati successivamente.

Con decreto del 17 luglio 1975 è stata fissata la udienza odierna. In data 19 luglio 1975 il Pubblico Ministero ha depositato memoria nella quale chiede che venga accertata la mancata presentazione dei consuntivi della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse.

Alla pubblica udienza il Pubblico Ministero, espone alcune considerazioni in or-

dine allo svolgimento della gestione, ha concluso in conformità alle richieste contenute nella memoria scritta.

DIRITTO

A termini dell'articolo 20 del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058, i consuntivi della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse debbono essere deliberate dal Consiglio di amministrazione entro il primo semestre dell'anno successivo all'esercizio cui si riferiscono e trasmessi per la approvazione alla Commissione parlamentare di vigilanza. La pronuncia di questa Commissione deve essere preceduta dal giudizio di regolarità della Corte, secondo quanto stabilito dall'articolo 5 del regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773. Ne segue che la presentazione dei consuntivi per il giudizio della Corte deve avvenire non oltre la scadenza del termine previsto per la deliberazione da parte del Consiglio di amministrazione.

Il 30 giugno 1975 è scaduto il termine anzidetto per quanto riguarda la presentazione dei consuntivi relativi all'esercizio 1974 e questa mancata presentazione va fatta constare a chi spetti e per ogni effetto di legge.

Alla decisione sui consuntivi della Cassa depositi e prestiti deve essere unita, a termini dell'articolo 41 del testo unico di leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, una motivata relazione che, nell'espone i risultati del riscontro eseguito nell'esercizio finanziario, formuli, in particolare, le osservazioni intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le variazioni e le riforme ritenute opportune per il perfezionamento delle leggi e dei regolamenti sull'amministrazione e sui conti del pubblico denaro.

Detta relazione, seppure da farsi in occasione della decisione sui consuntivi, non è da tale pronuncia condizionata, in quanto ha ad oggetto il comportamento dell'Am-

nistrazione, mentre il giudizio sui consuntivi procede autonomamente dalla verifica delle loro risultanze, tanto per le entrate quanto per le spese, verifica che può bensì essere utilizzata nella valutazione di detto comportamento, ma che non ne costituisce imprescindibile presupposto.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio preordinato all'approvazione dei consuntivi da parte di Organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e unita relazione a tale organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, obbligo mirante a fini più ampi di quello della approvazione dei consuntivi.

L'esercizio da parte della Corte del potere dovere di riferire direttamente alla Commissione parlamentare di vigilanza e al Parlamento non può essere, inoltre, impedito da inadempimenti dell'Amministrazione.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario nonché le riforme ritenute opportune sono, quindi, espone nella relazione unita alla presente decisione, a norma dell'articolo 41 sopra citato.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

sentito il Pubblico Ministero;

accerta, facendone constare a chi spetti e per ogni effetto di legge, la mancata presentazione dei consuntivi della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1974;

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

riferisce con l'unita relazione in ordine ai risultati del controllo eseguito sulle predette gestioni;

ordina che, a cura della Segreteria, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, nonché al Ministro del tesoro, e sia inoltre, comunicata ai Presidenti delle

due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1974.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 25 luglio 1975.

IL PRESIDENTE

f.to Giuseppe CATALDI

L'ESTENSORE

F.to Giuseppe CHIAULA

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti non sono stati presentati alla Corte dei Conti scaduto il termine previsto dall'articolo 20 del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058, né lo sono stati successivamente.

Con la decisione, alla quale è unita la presente relazione, si è fatta constatare tale mancata presentazione (1).

Con la nota n. 2912 del 28 giugno 1975 il Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti ha fatto tuttavia conoscere che, in pari data, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'approvazione dei rendiconti della gestione principale e delle gestioni annesse, per l'esercizio 1974, e che gli elaborati saranno rimessi alla corte non appena sarà avvenuta la relativa stampa.

Poiché tale notizia non costituisce adempimento dell'obbligo di presentazione dei rendiconti predetti, rimane impregiudicato il potere-dovere della Corte di accertare l'inadempienza per le ulteriori conseguenze, anche in vista della esigenza di offrire al Parlamento, in occasione della relazione sul rendiconto Generale dello Stato per l'esercizio 1974, un quadro completo dei rendiconti comunque assoggettati al giudizio delle Sezioni riunite e della relativa gestione.

Nei limiti derivanti dalla mancata completa conoscenza dei dati dei rendiconti, sulla base delle scritture della Corte e di quelle tenute dagli Uffici di ragioneria, si possono formulare le considerazioni che seguono.

(1) I rendiconti della Cassa DD.PP. e delle gestioni annesse per l'esercizio 1973 sono stati presentati alla Corte il 28-9-1974. Le Sezioni riunite con ordinanza pronunciata nell'udienza del 25-7-1975 hanno sospeso il giudizio disponendo gli adempimenti.

Risparmio Postale

Nel corso del 1974 la forma di risparmio è stata influenzata dai noti provvedimenti restrittivi del credito intervenuti nell'anno. Il 20 marzo 1974, infatti, il tasso dello sconto e quello delle anticipazioni ordinarie e a scadenza fissa della Banca d'Italia è aumentato dal 6,5 per cento al 9 per cento, ferme restando le consuete maggiorazioni.

Il consistente aumento di questo tasso si è ripercorso immediatamente su quelli normalmente praticati dalle aziende di credito per la raccolta del risparmio ordinario, per cui era inevitabile che, come effetto indotto, nel settore della raccolta del risparmio postale — cui generalmente ricorre il piccolo operatore — si verificassero consistenti richieste di rimborso sia nell'ambito del risparmio a libretto che in quello dei buoni fruttiferi.

Il depositante ha trovato cioè convenienza ad impiegare i propri risparmi nelle consuete forme del deposito bancario sottraendoli al risparmio postale per lucrare la differenza esistente tra i tassi somministrati dalle Poste e quelli praticati dal cartello bancario.

Invero, sia nel settore dei buoni postali fruttiferi che in quello dei libretti a risparmio si sono, nel corso del 1974, registrati i seguenti eccezionali prelievi per far fronte alle richieste dei titolari:

a) *Buoni fruttiferi postali* (luglio: 23 miliardi, agosto: 33 miliardi, settembre: 35 miliardi, ottobre: 67 miliardi, novembre: 46 miliardi, dicembre: 36 miliardi);

b) *Risparmi a Libretto* (agosto: 16 miliardi, settembre: 4 miliardi, ottobre: 11 miliardi, dicembre: 2 miliardi).

Era quindi necessario che l'Amministrazione intervenisse per ridurre il divario esi-

stente tra la remunerazione del risparmio postale e quella dei depositi bancari, al fine di correggere la tendenza in atto e continuare quindi ad assicurarsi le disponibilità provenienti dal risparmio postale, che costituiscono la fonte principale cui la Cassa ricorre per i propri interventi finanziari.

Furono pertanto emanati due decreti ministeriali, ambedue in data 18 settembre 1974 che, con decorrenza 1 ottobre 1974, hanno elevato il rendimento dei libretti postali al 6 per cento lordo da imposta (pari al 5,10 per cento netto), e il rendimento dei buoni postali fruttiferi — esente da imposta — al 7 per cento per il periodo dal 1° al 5° anno, all'8 per cento dal 6° al 10° anno, all'8,50 per cento dall'11° al 15° anno, e al 9 per cento dal 16° anno in poi; inoltre il tasso d'interesse nei libretti postali dei lavoratori italiani all'estero è stato anch'esso elevato al 7,50 per cento lordo (pari al 6,37 per cento netto).

Tali adempimenti, per i quali l'unica critica potrebbe riguardare la loro scarsa tempestività in quanto posti in essere a distanza di sei mesi dal marzo 1974, allorché, come si è detto, si verificò l'aumento del tasso di sconto, hanno positivamente influito sul « trend » negativo sopra esposto: infatti i prelievi relativi al mese di dicembre, per le due forme di risparmio, come si è visto, registrano una attenuazione.

Saggi di interesse sugli impieghi dei capitali.

L'aumento dei tassi di interesse sul risparmio postale commentato nel paragrafo precedente, se da un verso ha consentito la ripresa del flusso dei capitali che costituiscono la parte più cospicua delle disponibilità della Cassa, dall'altro verso ha elevato il costo della raccolta.

Per ristabilire quindi un rapporto equilibrato tra costi e ricavi, l'Amministrazione ha dovuto anche procedere ad un adeguamento dei tassi attivi.

Ciò è avvenuto con decreto ministeriale 18 ottobre 1974 che ha elevato dal 6 per cento al 9 per cento annuo il tasso d'interesse su tutti i prestiti della Cassa Depositi e Prestiti.

Conti Correnti I.N.A.D.E.L.

Anche in questo esercizio va segnalato il crescente scoperto del Conto corrente con l'I.N.A.D.E.L. per la gestione « Assistenza » che passa da 134.135.217.585 del 1973 a 154.903.187.520 e vanno altresì richiamate le osservazioni delle precedenti relazioni circa i movimenti compensativi che quest'anno si sono effettuati per L. 15.198.560.418 e favore della Gestione Previdenza ed a carico della « Assistenza » per rimborsare somme di pari importo anticipate dalla prima nei confronti della seconda.

Agevolazione per la somministrazione dei mutui per opere pubbliche.

La Legge 12 gennaio 1974 n. 8 ha disposto la proroga del meccanismo agevolativo di cui all'articolo 5 della legge 1° giugno 1971, n. 291 e cioè la concessione agli Enti Locali di prestiti per opere pubbliche con la contestuale somministrazione dei due terzi del mutuo garantito dallo Stato, sulla base della semplice domanda, purché i mutui stessi fossero assistiti da contributo o concorso dello Stato in attesa del perfezionamento delle garanzie ordinarie.

Con il trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni, in materia di opere pubbliche di interesse locale, si è ritenuta applicabile la predetta normativa anche in presenza del solo contributo regionale con l'effetto contestuale della garanzia dello Stato, nella considerazione primaria che lo Stato stesso ha continuato ad accollarsi l'onere delle contribuzioni pur restando allo Ente Regionale la potestà concessiva del contributo.

Si deve al riguardo osservare che tale interpretazione va oltre il testo letterale delle disposizioni ed è stata suggerita dalla necessità di non bloccare tali finanziamenti ed in particolare la pronta somministrazione dei due terzi del prestito in un momento in cui il legislatore statale intendeva proprio con la proroga della agevolazione prevista dalla Legge 291 rendere possibile la realizzazione immediata delle opere pubbliche.

Sarebbe però auspicabile che il legislatore intervenisse nuovamente nella materia dissipando ogni dubbio interpretativo e disciplinando i rapporti fra Stato e Regione, specie per quanto attiene all'intervento in garanzia della parte di mutuo somministrata.

Mutui concessi nel 1974.

La Cassa Depositi e Prestiti ha concesso, nel corso dell'anno, a valere sui fondi ordinari, 10.773 mutui per un ammontare di 1.436.229 miliardi. L'86 per cento di quest'ultimo importo è stato assorbito dagli Enti locali (comuni e province) e cioè per 1.238,650 miliardi.

La maggior parte di tali fondi è stata messa a disposizione degli Enti Locali per il ripiano dei disavanzi economici e precisamente per un ammontare di 833,398 miliardi, pari al 58 per cento del totale.

A tale somma si devono aggiungere 559,929 miliardi costituenti i prestiti in cartelle della Sezione Autonoma di credito comunale e provinciale per integrazioni di bilancio.

Conclusivamente può quindi rilevarsi che nel corso dell'esercizio su un totale di circa 2.000 miliardi concessi, i finanziamenti

destinati ai disavanzi economici degli Enti locali, pari a 1.373,327 miliardi rappresentano il 70 per cento di tutti i mutui concessi.

Come già segnalato nelle precedenti relazioni, si accentua il fenomeno negativo delle morosità degli enti nel pagamento delle rate di ammortamento dei prestiti.

Tale fenomeno non riguarda unicamente i prestiti sui fondi ordinari ma anche i prestiti finanziati da emissioni di cartelle della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale. Occorre precisare che detta morosità è imputabile non solo agli enti mutuatari ma anche allo Stato (nella sua qualità di garante o a diverso titolo).

Per quanto riguarda questi ultimi prestiti vale sottolineare come, essendo previsto per legge l'intervento sussidiario in garanzia da parte dello Stato, il relativo onere di ammortamento finirà con il gravare, in assenza di rigorosi provvedimenti risanatori delle gestioni deficitarie degli Enti, sul bilancio dello Stato.

IL PRESIDENTE

f.to Giuseppe CATALDI

IL RELATORE

F.to Giuseppe CHIAULA

PAGINA BIANCA

DECISIONE

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai Magistrati

Presidente	dott. Eugenio CAMPBELL dott. Ettore COSTA prof. dott. Antonio BENNATI
Presidenti di Sezione:	dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI
Consiglieri:	prof. dott. Salvatore BUSCEMA prof. dott. Vittorio GUCCIONE prof. dott. Francesco GARRI dott. Francesco SERNIA dott. Riccardo BONADONNA dott. Girolamo CAIANIELLO dott. Antonino GALLO (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio finanziario 1973 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza dell'11 dicembre 1976 il relatore dott. Antonino Gallo ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. dott. Mario Sinopoli.

FATTO

Con decisione n. 73 del 25 luglio 1974 queste Sezioni Riunite accertavano la mancata presentazione, entro il termine fissato

dall'articolo 20 del decreto luogotenenziale del 23 marzo 1919, n. 1058 (30 giugno), dei rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1973.

Tali rendiconti venivano presentati dall'Amministrazione della Cassa con nota in data 28 settembre 1974 e, quindi, sottoposti al giudizio di queste Sezioni Riunite, che, con ordinanza n. 25 del 25 luglio 1975, rilevato che per le perdite della gestione del risparmio postale non risultavano modi e tempi per realizzarne il recupero, disponevano un adempimento istruttorio volto ad acquisire dalla Amministrazione i provvedimenti per il recupero delle predette

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

perdite, ammontanti, al 31 dicembre 1973, a 17,7 miliardi.

In esecuzione dell'ordinanza, il Consiglio di amministrazione della Cassa, nella seduta del 2 agosto 1975, ha deliberato che le perdite della suddetta gestione, prodottesi negli anni 1971, 1972, 1973 e 1974, fossero ripianate nell'esercizio 1975, mediante imputazione nell'esercizio 1975, mediante imputazione del risparmio postale. In data 9 settembre 1975, con il deposito di tale deliberazione,

sono stati riprodotti i rendiconti relativi all'esercizio 1973.

Con determinazione del 31 dicembre 1975, registrata alla Corte il 9 gennaio 1976, il Direttore Generale della Cassa ha dato attuazione alla anzidetta deliberazione consiliare.

Con decreto del Presidente della Corte in data 2 dicembre 1976 è stata fissata l'udienza odierna.

Le risultanze dei consuntivi in esame sono le seguenti:

1) GESTIONE PRINCIPALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Conto del patrimonio

Attività	L.	14.177.834.444.427
Passività	»	13.968.483.332.090
Patrimonio netto	L.	<u>209.351.112.337</u>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	617.326.809.874
Spese ed oneri	»	531.160.055.569
Utile netto	L.	<u>86.166.754.305</u>

2) GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

Conto del patrimonio

Attività	L.	9.337.555.587.352
Passività	»	9.294.145.168.150
Patrimonio netto	L.	<u>43.410.419.202</u>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	443.486.422.669
Spese ed oneri	»	433.537.162.231
Utile netto	L.	<u>9.949.260.438</u>

3) GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE

Conto del patrimonio

Attività	L.	1.653.842.241.164
Passività	»	1.641.655.749.631
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	12.186.491.533
		<hr/> <hr/>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	73.060.216.236
Spese ed oneri	»	66.603.370.458
		<hr/>
Utile netto	L.	6.456.845.778
		<hr/> <hr/>

4) GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA DEL CREDITO A BREVE TERMINE

Conto del patrimonio

Attività	L.	59.262.296.296
Passività	»	59.021.425.214
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	240.871.082
		<hr/> <hr/>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	2.527.792.027
Spese ed oneri	»	2.364.272.559
		<hr/>
Utile netto	»	163.519.468
		<hr/> <hr/>

5) GESTIONE DELLE AFFRANCAZIONI DEI CANONI, CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI

Conto del patrimonio

Attività	L.	8.187.147
Passività	»	8.187.147
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	—
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conto economico

Rendite e profitti	L.	423.500
Spese ed oneri	»	295.524
		<hr/>
Utile netto	L.	127.976
		<hr/> <hr/>

6) *GESTIONE PER LA CUSTODIA DEI VALORI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE*

Consistenza valori al 31 dicembre 1972 . .	L.	7.196.522.755
Variazioni	»	1.023.013.885
		<hr/>
Consistenza valori al 31 dicembre 1973 . .	L.	6.173.508.870
		<hr/> <hr/>

7) *GESTIONE DEI FONDI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA FERROVIARI*a) *Fondo sussidi e pensioni*

Attività	L.	1.806.397.896
Passività	»	225.442.773.571
		<hr/>
Disavanzo patrimoniale	L.	223.636.375.675
		<hr/> <hr/>

b) *Fondi speciali*

Attività	L.	2.270.498.617
Passività	»	306.374.604
		<hr/>
Avanzo patrimoniale	L.	1.964.124.013
		<hr/> <hr/>

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni Riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1973, con esclusione delle poste riguardanti il « Fondo pensioni e sussidi per il personale ferroviario » comprese nel rendiconto

della gestione « Istituti di previdenza ferroviari ».

In particolare, il Pubblico Ministero ha osservato che la gestione dei fondi per le pensioni al personale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato rientra nella esclusiva titolarità di tale Azienda, la quale assume quindi l'obbligo della pertinente rendicontazione, mentre la Cassa depositi e prestiti, che è divenuta semplice deposita-

ria delle somme necessarie per il pagamento delle pensioni, ha esclusivamente, in forza di particolari disposizioni di legge, l'amministrazione dei « residui attivi » della predetta gestione, sicché deve presentare soltanto il rendiconto relativo alle risultanze di questa sua specifica attività di amministrazione.

DIRITTO

Ottemperatosi, da parte dell'Amministrazione agli adempimenti richiesti con l'ordinanza indicata in narrativa, è stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte dei conti e con gli atti acquisiti in corrispondenza alle operazioni di gestione relative all'esercizio predetto, dalla Corte riconosciute regolari.

Dalla dichiarazione di regolarità, che ne consegue, devono, peraltro, escludersi le voci esposte nei prospetti 1 e 2 del rendiconto della gestione « Istituti di previdenza ferroviari », riferite al « Fondo pensioni e sussidi per il personale ferroviario ».

Nella prospettazione sono, infatti, comprese promiscuamente, in una con le voci relative alla speciale gestione delle poste attive del fondo attribuita alla Cassa dalle disposizioni degli articoli 2 e 3 della legge 9 luglio 1908, n. 418 e successive modificazioni, quelle riferite alla esposizione, per attività e passività, di poste ricollegate allo svolgimento del servizio di pagamento delle pensioni al personale ferroviario, che è a carico, sotto il profilo gestionale, della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e non della Cassa. Questa semplicemente effettuata, in relazione a detto servizio, operazioni di addebitamento e accreditamento su conti correnti, che insistono sulla « gestione principale », intrattenuti con l'Amministrazione ferroviaria e col Tesoro dello Stato e sui quali affluiscono i fondi dell'Amministrazione ferroviaria per il pagamento delle pensioni che viene effettuato a cura dei competenti uffici statali periferici.

Ne discende, come ha esattamente osservato il Procuratore Generale, che la Cassa

non può rendicontare, con riferimento all'ambito della sua speciale gestione circoscritta ai valori attivi del « fondo pensioni e sussidi », le risultanze di una diversa gestione, come quella connessa alla utilizzazione di detto fondo per il pagamento delle pensioni, di cui è titolare esclusiva la Amministrazione delle Ferrovie. Si tratta, invero, di risultanze estranee all'oggetto proprio del rendiconto che la Cassa è tenuta a presentare per la predetta sua speciale gestione.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le eventuali proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione integra quella, relativa allo stesso esercizio 1973, allegata alla richiamata decisione n. 73 del 25 luglio 1974 e va comunicata alle Camere in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite

Vista la propria decisione del 25 luglio 1974, n. 73;

Vista la propria ordinanza del 25 luglio 1975, n. 25;

Visti gli articoli 100, secondo comma e 103 secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

Visti il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1 settembre 1974, n. 883;

sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dichiara regolari, con i limiti di cui in parte motiva, i rendiconti della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio 1973.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione Parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di Previdenza, non-

ché al Ministro del Tesoro, e sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma nella Camera di consiglio dell'11 dicembre 1976.

IL PRESIDENTE
f.to E. CAMPBELL

L'ESTENSORE
f.to Antonino GALLO

RELAZIONE

I consuntivi della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1973 non venivano presentati alla Corte dei conti entro il prescritto termine del 30 giugno 1974. Con decisione del 25 luglio 1974 n. 73 le Sezioni Riunite accertavano tale mancata presentazione.

Con relazione unita alla decisione, venivano, comunque, formulate, sulla base degli elementi in possesso della Corte, osservazioni sulle operazioni di gestione svolte nell'esercizio 1973.

I rendiconti relativi a tale esercizio venivano, poi, presentati dall'Amministrazione con nota del 28 settembre 1974.

Con ordinanza istruttoria del 25 luglio 1975 n. 25, le Sezioni Riunite sospendevano il giudizio istituito a seguito dell'avvenuta presentazione dei predetti rendiconti, chiedendo all'Amministrazione della Cassa di indicare i provvedimenti per il recupero delle evidenziate perdite della gestione del risparmio postale, ammontanti, al 31 dicembre 1973, a 17,7 miliardi.

Era stato, infatti, rilevato che nel conto economico dell'esercizio 1973 della predetta gestione risultavano rappresentati contemporaneamente un utile da ripartire di 9,9 miliardi (compreso, nel conto patrimoniale, tra le passività) e una perdita di esercizio, da recuperare, di 6,3 miliardi (riferita al risparmio a libretto), perdita compresa tra le attività, tra le quali figurava anche una posta di 11,4 miliardi, da recuperare, concernenti analoghe pregresse perdite.

A fronte della rappresentazione delle predette perdite al 31 dicembre 1973 con semplice indicazione di elementi patrimoniali, non integrata da alcuna individuazione dei modi e dei tempi necessari per realizzare il recupero, le Sezioni Riunite disponevano il richiamato adempimento.

In esecuzione dell'ordinanza, l'Amministrazione ha emesso formale provvedimento (1), con il quale si dispone che il ripiano delle predette perdite sia attuato nell'esercizio 1975 mediante imputazione al pertinente fondo di riserva della gestione del risparmio postale (2).

Con la decisione cui è unita la presente relazione, le Sezioni Riunite, ammessa la congruità dell'emesso provvedimento amministrativo ai fini del recupero delle perdite della gestione del risparmio postale, hanno dichiarato la regolarità dei rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1973.

La conoscenza delle risultanze dei consuntivi induce, ora, a formulare, con la presente relazione, considerazioni aggiuntive a quelle, relative allo stesso esercizio 1973, esposte nella relazione allegata alla decisione n. 73 del 25 luglio 1974.

Considerazioni sulla gestione

Nel conto economico della gestione principale della Cassa figurano utili netti di esercizio per 86,1 miliardi, con un aumento di 5,3 miliardi rispetto a quelli del 1972 (80,8 miliardi). La consistenza del patrimonio netto della gestione risulta, al 31 dicembre 1973, di 209,3 miliardi (3), con un incremento, rispetto all'anno 1972, di 17,5 miliardi.

(1) Con delibera del Consiglio di amministrazione del 2 agosto 1975, eseguita con determinazione direttoriale del 31 dicembre 1975.

(2) Il provvedimento dispone anche il recupero delle perdite d'esercizio prodottesi nella gestione 1974.

(3) Nello stato patrimoniale risultano rappresentate attività per miliardi 14.177 e passività per miliardi 13.968.

Poiché, peraltro gli utili vanno ad incrementare il patrimonio solo nei limiti di 1/10 del loro ammontare, mentre i restanti 9/10 sono ripartiti, a norma dell'articolo 252 del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, modificato dalla legge 29 novembre 1965, n. 1322, tra l'Erario (8/10), la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1/20) e l'Azienda di Stato per le foreste demaniali (1/20), l'effettivo incremento del patrimonio è stato di lire 12,7 miliardi (4).

È stato già segnalato nella precedente relazione come la gestione principale continui ad essere interessata dal fenomeno del mancato versamento, alla scadenza, delle rate di ammortamento dei mutui da parte degli enti locali e dalla persistenza dello scoperto del conto corrente con l'INADEL.

Può, ora, precisarsi che le predette rate di ammortamento, rimaste insolute alla scadenza, ammontavano, per l'esercizio 1973, a 126,3 miliardi rispetto a 103,8 miliardi del precedente esercizio e che lo scoperto del conto corrente con l'INADEL era salito, nel 1973, a 134,1 miliardi rispetto agli 86,1 del 1972.

È continuato, nel 1973, in misura soddisfacente, il flusso delle disponibilità dei nuovi capitali che è stato di 1.893 miliardi, alimentato, in massima parte, dal risparmio postale che ha avuto un incremento di 1.581,4 miliardi, superiore di 227,4 miliardi a quello registrato nel 1972 (1.354,0 miliardi) (5).

Gli investimenti della Cassa si realizzano soprattutto con i prestiti che, nel rendiconto 1973, figurano, tra le attività dello stato

(4) Dai 191,8 miliardi della rappresentata eccedenza attiva al 31-12-1972 vanno detratti 72,7 miliardi, relativi agli utili da ripartire (9/10 degli interi utili 1972), così come dai 209,3 miliardi rappresentanti l'eccedenza attiva al 31-12-1973 vanno detratti 77,5 miliardi, relativi agli utili 1973 da ripartire. La differenza tra le effettive eccedenze dei 2 esercizi (131,8 miliardi per il 1973 e 119,1 miliardi per il 1972) configura l'effettivo incremento patrimoniale netto (12,7 miliardi).

(5) Nel 1974, si è registrata, invece, una notevole contrazione dell'incremento del risparmio postale che è stato di 598,8 miliardi.

patrimoniale, con due poste di 8.817 miliardi (7.955 nel 1972) e di 568,3 (578,6 nel 1972) riferite ai mutui vigenti al 31 dicembre 1973 a seguito delle operazioni effettuate, rispettivamente, con fondi propri della Cassa e con fondi provenienti dai conti correnti postali (6).

Nel 1973 sono stati concessi, a valere sui fondi ordinari, 6.669 mutui, per un ammontare di 1.015,0 miliardi (1.020,3 nel 1972) destinati in massima parte agli enti locali.

È persistita la prevalenza delle concessioni per integrazione dei bilanci, le quali, con 782,7 miliardi, hanno costituito il 77,1% del riportato ammontare globale dei mutui concessi nel 1973.

A fronte del forte incremento di tali concessioni che, nel 1972, erano ammontate a 587,2 miliardi, pari al 57,5% dell'intero importo dei mutui concessi nell'esercizio (7), si è registrata una notevole contrazione dei prestiti concessi per la realizzazione di opere pubbliche nei vari settori (8) che, nel 1972, avevano raggiunto i 433,1 miliardi, pari al 42,4 del totale, e, nel 1973, sono ammontati a 229,5 miliardi pari al 22,6% del totale delle concessioni (9).

Significativi a questo riguardo i dati analitici relativi ai prestiti deliberati con riferimento ai tre importanti settori dell'edilizia scolastica, delle opere igieniche e del-

(6) L'importo di 8.817 miliardi di prestiti concessi a valere sui fondi ordinari della Cassa è comprensivo di quello di 1.428 miliardi, ancora da somministrare, esposto tra le passività dello stato patrimoniale.

I 568,3 miliardi concessi a valere sui fondi dei conti correnti postali sono stati tutti somministrati ad aziende statali destinatarie, per legge, dei mutui.

(7) In termini percentuali la variazione in più è stata del 33,29.

(8) Edilizia scolastica, opere igieniche, acquisto ed urbanizzazione aree, strade, impianti elettrici, porti, edilizia popolare.

(9) Nel 1974 si è registrata una nuova inversione di tendenza: le concessioni di prestiti per integrazione dei bilanci sono state di 850,1 miliardi, pari al 59,2% del totale (1.436,3 miliardi) mentre per la realizzazione di opere pubbliche sono stati concessi mutui per 585,7 miliardi (40,8%).

l'edilizia popolare (10) che, rispettivamente, depongono per una contrazione, in termini percentuali, del 42,9%, del 62,5% e del 29,4%.

Deve, inoltre, porsi in evidenza, per quanto attiene, più in particolare, ai prestiti destinati ad integrazione dei bilanci degli enti locali, che, nel 1973, oltre quelli sopra ricordati concessi a valere sui fondi ordinari della Cassa, sono stati concessi, per la stessa finalità, da parte della Sezione Autonoma di Credito Comunale e Provinciale, prestiti in cartelle per un importo di 1.194 miliardi.

Nel corso dell'esercizio, quindi, su un totale di 2.209 miliardi concessi a mutuo, ben 1.976,7 miliardi, pari all'89%, sono stati devoluti per la copertura dei disavanzi degli enti locali.

Ridottisi, pertanto, al minimo, gli interventi per agevolare gli investimenti degli enti medesimi in opere pubbliche, l'attività finanziaria della Cassa è, in definitiva, risultata indirizzata in misura preponderante verso la copertura delle spese correnti degli enti locali, spese che, come è noto, hanno costituito e costituiscono, con la loro continua lievitazione, il fattore essenziale della produzione dei disavanzi.

Per quanto attiene alla gestione « Istituti di previdenza ferroviari » è da rilevare che le Sezioni riunite, con la decisione cui è unita la presente relazione, hanno escluso dalla dichiarazione di regolarità le poste del rendiconto riferite al « fondo pensioni e sussidi per il personale ferroviario ».

Della gestione di tale fondo è titolare la Amministrazione delle ferrovie sin dal 1908

(10) Per l'edilizia scolastica 11,7 miliardi nel 1973 (20,5 nel 1972), per le opere igieniche 84,8 miliardi (225,9 nel 1972), per l'edilizia popolare 56,1 miliardi (79,5 nel 1972).

(11), epoca in cui venne anche costituita un'ulteriore speciale gestione, affidata questa alla Cassa, concernente esclusivamente la custodia e l'impiego dei « residui attivi » e dei valori della predetta gestione delle Ferrovie.

La Cassa, che è tenuta a presentare il rendiconto della sua gestione come sopra delimitata, ha, però, incluso, da tempo, nella prospettazione riferita a tale gestione, alcune poste relative al movimento dei fondi occorrenti per il pagamento delle pensioni, fondi che, in base a un accordo trilatero intervenuto nel 1910, essa detiene, quale depositaria, e che, per conto dell'Amministrazione ferroviaria, trasferisce al Tesoro per i pagamenti che vengono effettuati a cura dei competenti uffici statali periferici.

A tale prospettazione aggiuntiva — ricollegata ad una attività, la quale, sotto il profilo gestionale, fa carico all'Amministrazione delle ferrovie — si sono, in particolare, riferite, nella menzionata pronuncia, le Sezioni riunite, affermando che le relative poste sono estranee all'oggetto proprio del rendiconto che la Cassa è tenuta a presentare per la sua speciale gestione.

Dal canto suo, l'Amministrazione della Cassa ha recentemente espresso, al competente ufficio di controllo della Corte, l'intento di porre fine alla sua attività di « collaborazione » nel servizio di pagamento delle pensioni ai ferrovieri, non sussistendo un proprio interesse a conseguire, per mezzo di tale attività, un maggior volume di disponibilità liquide.

IL PRESIDENTE
f.to E. CAMPBELL

IL RELATORE
f.to Antonino GALLO

(11) Alla gestione delle entrate e delle spese relative al servizio delle pensioni e dei sussidi corrispondono appositi capitoli nel bilancio ferroviario.

PAGINA BIANCA

CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE

DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1974

PAGINA BIANCA

DECISIONE

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai Magistrati

Presidente	dott. Eugenio CAMPBELL
Presidenti di Sezione:	dott. Ettore COSTA prof. dott. Antonio BENNATI
Consiglieri:	dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI prof. dott. Salvatore BUSCEMA prof. dott. Vittorio GUCCIONE prof. dott. Francesco GARRI dott. Francesco SERNIA dott. Riccardo BONADONNA dott. Girolamo CAIANIELLO dott. Antonino GALLO (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio finanziario 1974 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza dell'11 dicembre 1976 il relatore dott. Antonino Gallo ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. dott. Mario Sinopoli.

FATTO

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1974, sono stati presentati alla Corte il 19 novembre 1975, e, quindi, con ritardo rispetto al prescritto termine del 30 giugno 1975, ritardo già accertato con la decisione delle Sezioni Riunite n. 83 del 25 luglio 1975.

Le risultanze sono le seguenti:

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1) *GESTIONE PRINCIPALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**Conto del patrimonio*

Attività	L.	16.710.667.137.320
Passività	»	16.463.839.656.402
Patrimonio netto	L.	246.827.480.918

Conto economico

Rendite e profitti	L.	724.341.180.520
Spese ed oneri	»	615.633.284.355
Utile netto	L.	108.707.896.165

2) *GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI**Conto del patrimonio*

Attività	L.	9.927.327.576.738
Passività	»	9.880.725.254.286
Patrimonio netto	L.	46.602.322.452

Conto economico

Rendite e profitti	L.	509.779.485.970
Spese ed oneri	»	498.298.531.477
Utile netto	L.	11.480.954.493

3) *GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE**Conto del patrimonio*

Attività	L.	2.649.724.839.057
Passività	»	2.608.154.629.129
Patrimonio netto	L.	41.570.209.928

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conto economico

Rendite e profitti	L.	187.988.507.856
Spese ed oneri	»	158.604.789.461
		<hr/>
Utile netto	L.	29.383.718.395
		<hr/> <hr/>

4) *GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO A BREVE TERMINE**Conto del patrimonio*

Attività	L.	89.678.754.691
Passività	»	89.143.428.344
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	535.326.347
		<hr/> <hr/>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	4.725.562.629
Spese ed oneri	»	4.431.107.364
		<hr/>
Utile netto	L.	294.455.265
		<hr/> <hr/>

5) *GESTIONE DELLE AFFRANCAZIONI DI CANONI, CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI**Conto del patrimonio*

Attività	L.	8.257.477
Passività	»	8.257.477
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	—
		<hr/> <hr/>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	423.500
Spese ed oneri	»	295.524
		<hr/>
Utile netto	L.	127.976
		<hr/> <hr/>

6) *GESTIONE PER LA CUSTODIA DEI VALORI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE*

Consistenza valori al 31-12-1973	L.	6.173.508.870
Variazioni	»	— 5.945
		<hr/>
Consistenza valori al 31-12-1974	L.	6.173.502.925
		<hr/> <hr/>

7) GESTIONE DEI FONDI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA FERROVIARI

a) Fondo Sussidi e Pensioni

Attività	L.	1.874.954.797
Passività	»	153.668.939.036
		<hr/>
Disavanzo patrimoniale	L.	151.793.984.239
		<hr/> <hr/>

b) Fondi speciali

Attività	L.	2.058.026.504
Passività	»	1.892.929.360
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	165.097.144
		<hr/> <hr/>

8) GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE ISTITUITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 45 DELLA LEGGE 22 OTTOBRE 1971 N. 865

Attività	L.	406.306.942.094
Passività	»	405.049.293.168
		<hr/>
Utile netto da versare al Tesoro	L.	1.257.648.926
		<hr/> <hr/>

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni Riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1974, con esclusione delle poste riguardanti il « Fondo pensioni e sussidi per il personale ferroviario comprese nel rendiconto della gestione « Istituti di previdenza ferroviari ».

DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Dalla dichiarazione di regolarità, che ne consegue, devono, peraltro, escludersi le

voci espone nei prospetti 1 e 2 del rendiconto della gestione « Istituti di previdenza ferroviari », riferite al « Fondo pensioni e sussidi per il personale ferroviario ». Nella prospettazione sono, infatti, comprese promiscuamente, in una con le voci relative alla speciale gestione delle poste attive del fondo attribuita alla Cassa delle disposizioni degli articoli 2 e 3 della legge 9 luglio 1908, n. 418 e successive modificazioni, quelle riferite alla esposizione, per attività e passività, di poste che, come ampiamente motivato nella decisione emessa in data odierna da queste Sezioni Riunite nel giudizio sui rendiconti della Cassa per l'esercizio 1973, sono estranee a detta speciale gestione, in quanto ricollegate allo svolgimento del servizio di pagamento delle pensioni al personale ferroviario che è a carico, sotto il profilo gestionale, dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e non della Cassa.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è con-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

formata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione integra quella, relativa allo stesso esercizio 1974, allegata alla decisione n. 83 del 25 luglio 1975 e va comunicata alle Camere in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite;

Vista la propria decisione del 25 luglio 1975, n. 83.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12

luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1 settembre 1947, n. 883;

sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari, con i limiti di cui in parte motiva, i rendiconti della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio 1974.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del Tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 11 dicembre 1976.

IL PRESIDENTE
f.to E. CAMPBELL

L'ESTENSORE
f.to Antonino GALLO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

I consuntivi della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1974 non sono stati presentati alla Corte dei Conti entro il prescritto termine del 30 giugno 1975. Con decisione del 25 luglio 1975 n. 83 le Sezioni Riunite hanno accertato tale mancata presentazione.

Con relazione unita alla decisione, sono state, comunque, formulate, sulla base degli elementi in possesso della Corte, osservazioni sulle operazioni di gestione svolte nell'esercizio 1974.

I rendiconti relativi a tale esercizio sono stati, poi, presentati dall'amministrazione il 19 novembre 1975.

La conoscenza delle risultanze dei consuntivi induce, ora, a formulare, con la presente relazione, considerazioni aggiuntive a quelle, relative allo stesso esercizio 1974, esposte nella relazione allegata alla decisione n. 83 del 25 luglio 1975.

Considerazioni sulla gestione

Nel conto economico della gestione principale della Cassa figurano utili netti d'esercizio per 108,7 miliardi con un aumento di 22,6 miliardi rispetto a quelli realizzati nell'esercizio 1973 (86,1 miliardi).

Per quanto attiene allo stato patrimoniale, dal confronto tra le esposte attività (16.710 miliardi) e passività (16.467 miliardi) si evidenzia una eccedenza attiva, al 31 dicembre 1974, di 246,8 miliardi, con un incremento di 37,4 miliardi rispetto all'esercizio 1973, in cui risultò una eccedenza di 209,3 miliardi.

Poiché peraltro, come è noto, gli utili vanno ad incrementare il patrimonio della Cassa solo nei limiti di 1/10 del loro ammontare, mentre i restanti 9/10 sono ripartiti tra l'erario (8/10), la Cassa per la for-

mazione della piccola proprietà contadina (1/20) e l'Azienda di Stato per le foreste demaniali (1/20), l'effettivo incremento del patrimonio è stato di L. 17,1 miliardi (1).

Si è ridotto, in misura notevole, il flusso delle disponibilità di nuovi capitali (707,6 miliardi) (2), a causa dello scarso incremento del risparmio postale che, come è noto, costituisce la principale fonte di finanziamento della Cassa.

Nel richiamare la precedente relazione, riguardante lo stesso esercizio, in cui sono stati considerati i sopravvenuti fenomeni che hanno fortemente condizionato la formazione, nel 1974, del risparmio postale, si può, ora precisare che l'incremento di tale provvista di fondi è stato di soli 598,8 miliardi, inferiore di ben 982,6 miliardi a quello registrato nel 1973 (3).

È stato già segnalato come, per frenare il massiccio spostamento dei depositi dalle casse postali al settore bancario e per sostenere, comunque, la formazione del risparmio postale, l'Amministrazione sia intervenuta, anche se con scarsa tempestività, con due provvedimenti, entrambi in data 18 settembre 1974, con i quali ha elevato, a decorrere dal 1° ottobre 1974, il rendimento dei libretti postali (dal 3,60% al

(1) Con la detrazione dei 9/10 degli utili d'esercizio destinati alla ripartizione si determinano le effettive eccedenze attive della gestione che, nel 1973 e nel 1974, risultano rispettivamente, di 131,8 miliardi (anziché 209,3) e di 148,9 (anziché 246,8). La differenza tra tali eccedenze configura l'effettivo incremento patrimoniale netto (17,1 miliardi).

(2) Negli esercizi precedenti si era registrato un costante incremento: 348,7 miliardi nel 1970, 1.025,4 nel 1971, 1.572,6 nel 1972 e 1.893,8 nel 1973.

(3) Nel quadriennio precedente si era registrato un costante incremento della quota annuale di risparmio postale: 167,4 miliardi nel 1970, 1.072,2 nel 1971, 1.354,0 nel 1972, 1.581,4 nel 1973.

5,10% netto) e dei buoni postali (dal 5% al 7% iniziale). Per quanto riguarda questi ultimi, è intervenuto anche il legislatore (4) prevedendo la facoltà dell'Amministrazione di estendere le variazioni dei tassi per le nuove serie di buoni ad una o più delle precedenti serie e disponendo, altresì, con effetto dal 1° ottobre 1974, l'automatica estensione, ai buoni di tutte le precedenti serie, dei tassi introdotti col ricordato provvedimento ministeriale del 18 settembre 1974.

Per converso, in relazione alla lievitazione del costo della raccolta del risparmio postale conseguente all'aumento dei tassi sui libretti e sui buoni, è stata stabilita, con decreto ministeriale 18 ottobre 1974, l'elevazione del tasso di interesse (dal 6 al 9% annuo) su tutti i prestiti concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti a partire dal 21 ottobre 1974.

È stato già evidenziato, in precedenti relazioni, come nella gestione del risparmio postale ordinario si fossero prodotte, negli anni 1971, 1972 e 1973, perdite d'esercizio, non recuperate, per il complessivo ammontare di 17,7 miliardi.

Nel rappresentare, ora, che nel 1974 si è prodotta una ulteriore perdita di 1,2 miliardi (riferita, come le precedenti, al risparmio a libretto), va sottolineato che, in esecuzione dell'ordinanza delle Sezioni Riunite della Corte del 25 luglio 1975, n. 25, l'Amministrazione ha disposto (5) che il ripiano delle perdite prodottesi fino al 31 dicembre 1974 sia attuato nell'esercizio '75 mediante imputazione al pertinente fondo di riserva della gestione del risparmio postale.

Anche per quanto attiene alla concessione dei prestiti, si richiamano i dati e le considerazioni esposti nella precedente relazione, sottolineando, riguardo ai mutui concessi a valere sui fondi ordinari, come, rispetto all'esercizio 1973, si sia verificata

(4) Con D.L. 30-9-1974 n. 460, convertito in legge 25-11-1974 n. 588.

(5) Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 2-8-1975, eseguita con determinazione direttoriale del 31-12-1975.

una positiva, netta inversione di tendenza nel rapporto tra i mutui per integrazione dei bilanci e quelli per la realizzazione di opere pubbliche.

Infatti, dei 1.436 miliardi concessi nel 1974 (1.015,0 nel 1973), sono stati destinati alla integrazione dei bilanci 850,2 miliardi (6), pari al 59,2% del totale (nel 1973: 782,7 miliardi, pari al 77,1%) ed alla realizzazione di opere pubbliche 585,7 miliardi (7), pari al 40,8% (nel 1973: 229,5 miliardi, pari al 22,6%).

Una particolare menzione merita, con riferimento al settore dell'edilizia residenziale, la Gestione autonoma del fondo speciale istituito ai sensi dell'art. 45 della legge 22 ottobre 1971 n. 865 (8).

Il fondo è destinato alla concessione di prestiti per la acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree e per la realizzazione delle altre opere necessarie ad allacciare le aree stesse ai pubblici servizi. Su di esso, che era stato costituito con apporti diretti del Tesoro per 300 miliardi e che era rimasto inutilizzato fino a tutto il 1973, sono stati concessi mutui per un ammontare di 109,9 miliardi, di cui risultano somministrati soltanto poco meno di 5,5 miliardi.

Il rapporto tra l'ammontare dei prestiti concessi e l'esiguità delle effettive erogazioni induce a ritenere che alle semplificazioni introdotte, per accelerare i programmi di edilizia residenziale, con il D.L. 22 maggio 1974, n. 115, convertito, con modifiche, nella legge 27 giugno 1974, n. 247, non abbia ancora corrisposto, nell'ambito locale, un più sollecito svolgimento delle procedure necessarie per l'acquisizione dei fondi.

(6) 833,4 miliardi per la integrazione dei disavanzi economici e 16,7 miliardi per sgravio imposte e ospitalità.

(7) 23,0 miliardi per l'edilizia scolastica, 178,2 per opere igieniche, 186,9 per opere diverse (acquisto ed urbanizzazione aree, strade, impianti elettrici, porti etc.), 197,6 per edilizia popolare (in massima parte agli Istituti Autonomi per le Case Popolari).

(8) Il primo rendiconto di tale gestione presentato dall'Amministrazione è quello relativo all'esercizio 1974.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va, nel contempo, rilevato che non risulta ancora attivato il fondo di rotazione di 150 miliardi, previsto dall'articolo 23 della stessa legge 865 del 1971 modificato dall'articolo 20 della citata legge 247 del 1974, per consentire alla Cassa di concedere anticipazioni, ai comuni e ad altri enti pubblici, su mutui, in corso di concessione, per acquisizione ed urbanizzazione di aree e per opere di edilizia.

Per quanto attiene alla gestione « Istituti di previdenza ferroviari » si richiama la decisione, cui è unita la presente relazione,

per la parte nella quale le Sezioni Riunite hanno ribadito, anche per il rendiconto per l'esercizio 1974, quanto già statuito per quello relativo al 1973 in ordine alla esclusione della dichiarazione di regolarità delle poste riferite al « Fondo pensioni e sussidi al personale ferroviario » e si rinvia alle considerazioni esposte nella precedente relazione.

IL PRESIDENTE

f.to E. CAMPBELL

IL RELATORE

f.to Antonino GALLO

PAGINA BIANCA

CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1975**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai Magistrati

Presidente	dott. Eugenio CAMPBELL
Presidenti di Sezione:	dott. Ettore COSTA prof. dott. Antonio BENNATI
Consiglieri:	dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI prof. dott. Salvatore BUSCEMA prof. dott. Vittorio GUCCIONE prof. dott. Francesco GARRI dott. Francesco SERNIA dott. Riccardo BONADONNA dott. Girolamo CAIANIELLO dott. Antonino GALLO (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio finanziario 1975 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza dell'11 dicembre 1976 il relatore, dott. Antonino Gallo, ed il Pubblico Ministero nella persona

del Procuratore Generale prof. dott. Mario Sinopoli.

FATTO

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1975, sono stati presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1976.

Le risultanze sono le seguenti:

1) *GESTIONE PRINCIPALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI*

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività	L. 19.169.631.438.092
Passività	» 18.839.029.186.784
	<hr/>
Patrimonio netto	L. 330.602.251.308
	<hr/> <hr/>
 <i>Conto economico</i>	
Rendite e profitti	L. 870.530.354.846
Spese ed oneri	» 695.624.948.243
	<hr/>
Utile netto	L. 174.905.406.603
	<hr/> <hr/>

2) *GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI*

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività	L. 11.995.606.717.566
Passività	» 11.992.536.890.031
	<hr/>
Patrimonio netto	L. 3.069.827.535
	<hr/> <hr/>
 <i>Conto economico</i>	
Rendite e profitti	L. 570.399.465.797
Spese ed oneri	» 570.399.465.797
	<hr/>
Utile netto	—
	<hr/> <hr/>

3) *GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE*

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività	L. 3.505.967.002.671
Passività	» 3.430.376.627.442
	<hr/>
Patrimonio netto	L. 75.590.375.229
	<hr/> <hr/>
 <i>Conto economico</i>	
Rendite e profitti	L. 265.135.508.049
Spese ed oneri	» 231.115.342.748
	<hr/>
Utile netto	L. 34.020.165.301
	<hr/> <hr/>

4) GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO A BREVE TERMINE

Conto del patrimonio

Attività	L.	98.949.345.298
Passività	»	98.103.255.701
<hr/>		
Patrimonio netto	L.	846.089.597
<hr/> <hr/>		

Conto economico

Rendite e profitti	L.	6.006.604.265
Spese ed oneri	»	5.695.841.015
<hr/>		
Utile netto	L.	310.763.250
<hr/> <hr/>		

5) GESTIONE DELLE AFFRANCAZIONI DI CANONI, CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI

Conto del patrimonio

Attività	L.	8.230.484
Passività	»	8.230.484
<hr/>		
Patrimonio netto		—
<hr/> <hr/>		

Conto economico

Rendite e profitti	L.	423.500
Spese ed oneri	»	295.089
<hr/>		
Utile netto	L.	128.411
<hr/> <hr/>		

6) GESTIONE PER LA CUSTODIA DEI VALORI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Consistenza valori al 31-12-1974	L.	6.173.502.925
Variazioni	»	— 1.043.934.790
<hr/>		
Consistenza valori al 31-12-1975	L.	5.129.568.135
<hr/> <hr/>		

7) GESTIONE DEI FONDI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA FERROVIARI

a) Fondo sussidi e pensioni

Attività	L.	2.116.950.892
Passività	»	2.116.950.892
<hr/>		
Differenza		—
<hr/> <hr/>		

b) *Fondi speciali*

Attività	L.	2.285.428.733
Passività	»	302.416.111
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	1.983.012.622
		<hr/> <hr/>

8) *GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE ISTITUITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 45 DELLA LEGGE 22-10-1971, N. 865*

Attività	L.	439.282.668.378
Passività	»	435.136.250.001
		<hr/>
Utile netto da versare al Tesoro	L.	4.146.418.377
		<hr/> <hr/>

9) *GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE ARTICOLO 6 LEGGE 346/1974*

Conto del patrimonio

Attività	L.	268.598.294.857
Passività	»	250.000.000.000
		<hr/>
Eccedenza attiva	L.	18.598.294.857
		<hr/> <hr/>

Conto economico

Rendite e profitti	L.	19.098.293.022
Spese ed oneri	»	499.998.165
		<hr/>
Utile netto	L.	18.598.294.857
		<hr/> <hr/>

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, esposte le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni Riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1975, con esclusione delle poste riguardanti il « Fondo pensioni e sussidi per il personale ferroviario » comprese nel rendiconto della gestione « Istituti di previdenza ferroviari ».

DIRITTO

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti

acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Dalla dichiarazione di regolarità, che ne consegue, devono, peraltro, escludersi le voci esposte nei prospetti 1 e 2 del rendiconto della gestione « Istituti di previdenza ferroviari », riferite al « Fondo pensioni e sussidi al personale ferroviario ». Nella prospettazione sono, infatti, comprese promiscuamente, in una con le voci relative alla speciale gestione delle poste attive del fondo attribuita alla Cassa dalle disposizioni degli articoli 2 e 3 della legge 9 luglio 1908, n. 418 e successive modificazioni, quelle riferite alla esposizione, per attività e passività, di posto che, come ampiamente

motivato nella decisione emessa in data odierna da queste Sezioni Riunite nel giudizio sui rendiconti della Cassa per l'esercizio 1973, sono estranee a detta speciale gestione, in quanto ricollegate allo svolgimento del servizio di pagamento delle pensioni al personale ferroviario che è a carico, sotto il profilo gestionale, dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e non della Cassa depositi e prestiti.

La dichiarazione di regolarità non investe, inoltre, la partita attiva, per l'importo di lire 142.037.326.429, iscritta sotto la voce « Perdita: Tesoro suo debito » al n. 10 del Conto del patrimonio della gestione « Cassa di risparmio postali ».

Essa si riferisce alla quota della perdita di gestione prodottasi nell'esercizio 1975 che non è stato possibile ripianare con imputazione al fondo di riserva. Si è, così, individuato nell'accollo al Tesoro il modo per realizzare il recupero di detta quota.

Siffatta individuazione e la conseguente impostazione contabile non si palesano, però, legittime. Nessuna specifica norma impone infatti all'Amministrazione del Tesoro di assumere, nei confronti della speciale gestione della Cassa, un debito come quello indicato nella richiamata voce di consuntivo, e non può neanche riconoscersi — a prescindere da ogni valutazione sulla legittimità di una eventuale assunzione, in via amministrativa, di una nuova spesa da parte del Tesoro — che la natura dei rapporti istituzionali tra questo e la Cassa possa consentire, di per sé, alla Cassa stessa di imputare unilateralmente all'altro soggetto l'obbligo di fornire i mezzi per il ripianamento delle perdite verificatesi nell'ambito della predetta speciale gestione affidata dalla legge.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di Organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1 settembre 1947, n. 883;

in parziale conformità delle richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari, con i limiti di cui in parte motiva, i rendiconti della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio 1975.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del Tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera del Consiglio del giorno 11 dicembre 1976.

IL PRESIDENTE
f.to E. CAMPBELL

L'ESTENSORE
f.to Antonino GALLO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

Considerazioni sulla gestione

Si è registrata, nel 1975, una forte ripresa dell'afflusso di risparmio postale che costituisce, come è noto, la principale fonte di finanziamento della Cassa depositi e prestiti.

L'incremento di tale provvista di fondi, pari, in valore assoluto, a 2.058,7 miliardi e, in percentuale, al 20,6 per cento, è risultato, infatti, di gran lunga superiore a quello verificatosi nel 1974, che — per effetto dello spostamento dei depositi dalle Casse postali agli istituti di credito, conseguente al particolare aumento dei tassi di interessi da questi praticati — era stato assai limitato (598,8 miliardi e 6,5 per cento) e notevolmente inferiore agli incrementi del triennio precedente mantenutisi, costantemente, ad un elevato livello (20,7 per cento nel 1973, 21,6 per cento nel 1972, 20,7 per cento nel 1971).

Il positivo fenomeno, che ha consentito alla Cassa di estendere gli interventi, si ricollega ai noti aumenti, decorrenti dal 1° ottobre 1974, dei rendimenti dei libretti e buoni postali che sono rimasti invariati per tutto il 1975, anche quando è stato ridotto il tasso ufficiale di sconto (dall'8 al 7 per cento dal 27 maggio e dal 7 al 6 per cento dal 30 ottobre).

Per altro verso è da rilevare, per quanto riguarda la gestione del risparmio postale, che nel 1975, sono state ripianate, mediante il previsto prelevamento dal fondo di riserva (1), le perdite di esercizio

(1) Come sottolineato nella precedente relazione, l'Amministrazione della Cassa, in esecuzione dell'ordinanza delle Sezioni Riunite della Corte del 25-7-1975 n. 25, aveva disposto che il ripiano delle perdite prodottesi fino al 1974 (19 miliardi) fosse attuato nell'esercizio 1975 mediante imputazione al pertinente fondo di riserva della gestione del risparmio postale.

verificatesi fino a tutto il 1974. Quelle, invece, prodottesi, nell'anno, per 159,7 miliardi (2) — dovute essenzialmente al ricordato aumento dei tassi di rendimento e alla estensione di quelli relativi ai buoni postali a tutte le precedenti serie — figurano ripianate, per 17,7 miliardi, con imputazione a carico del predetto fondo, che risulta, così, in pratica, esaurito (3), e, per la residua somma (142 miliardi), mediante iscrizione, nello stato patrimoniale, di una corrispondente partita attiva sotto la voce « Debitori: Tesoro suo debito per perdite da rimborsare ».

Tale iscrizione è stata peraltro, censurata, dalle Sezioni Riunite con la decisione cui è unita la presente relazione, nel rilievo che l'ordinamento attuale non consente di imputare all'Amministrazione del Tesoro lo obbligo di fornire i mezzi per il ripianamento delle perdite della speciale gestione della Cassa.

È da aggiungere che non appare realizzabile, nei tempi brevi, tale ripianamento.

L'Amministrazione della Cassa fa riferimento alla possibilità di raggiungere l'equilibrio della gestione delle Casse di risparmio postali — permanendo l'attuale situazione — nel giro di qualche esercizio, quando la massa dei prestiti concessi, nell'ambito della gestione principale, al più recente saggio del 9 per cento potrà portare il tasso medio d'investimento a livelli superiori al costo dei mezzi di provvista provenienti dal risparmio postale.

Tale previsione richiama, peraltro, l'esigenza di pervenire, con opportuni provvedi-

(2) Di cui 33,4 miliardi sul risparmio ordinario e 126,3 miliardi sui buoni postali.

(3) Sul fondo di riserva residuano solo 233,2 milioni per accantonamenti obbligatori in materia di gestioni di immobili.

menti legislativi, a una fusione, o quanto meno a una più stretta compenetrazione tra le due gestioni, quella principale e quelle delle Casse di risparmio postale, che in atto sono formalmente distinte e in questo quadro andrebbe comunque esaminata la possibilità di introdurre specifici correttivi volti a dotare il fondo di riserva di una consistenza adeguata al flusso monetario proveniente dal risparmio postale.

Una menzione merita, il fenomeno, più volte richiamato in passato, del mancato versamento, alla scadenza, delle rate di ammortamento dei mutui da parte degli enti locali, specie dei Comuni maggiori. Le rate rimaste insolute al 31 dicembre 1975 sono ammontate complessivamente a 601,6 miliardi (4) registrando un forte incremento, pari, in valore assoluto, a 245,5 miliardi e, in termini percentuali, al 68,9 per cento, rispetto al precedente esercizio.

Anche lo scoperto del conto corrente con l'INADEL è ulteriormente aumentato (da 154,9 miliardi a 183,9), superando, di oltre quaranta miliardi, il limite massimo di finanziabilità fissato per il 1975 dal Consiglio di amministrazione della Cassa.

Ciò ripropone, anche per la incidenza che ulteriori prevedibili aumenti potrebbero avere sulle effettive disponibilità della Cassa, l'esigenza di apprestare più idonei strumenti per realizzare, nei tempi brevi, quanto meno il contenimento dell'esposizione.

Per quanto attiene ai prestiti, che costituiscono la principale forma di intervento della Cassa, è da rilevare che, nel 1975, ne sono stati concessi, a valere sui fondi ordinari, per 1.971 miliardi (1.436 nel 1974), di cui 1.640,2 miliardi, pari all'83,2 per cento, sono stati destinati agli enti locali.

A proposito di questi ultimi è da notare che 1.414,4 miliardi, pari al 71,7 per cento dell'intero importo dei mutui concessi nell'esercizio, sono stati devoluti per l'integrazione dei bilanci.

Si è così registrata una nuova inversione di tendenza nel rapporto tra i mutui per

(4) Attinenti, per 117,6 miliardi, alla Gestione principale e, per 484 miliardi, alla Gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale.

integrazione dei bilanci e quelli per la realizzazione di opere pubbliche, dato che nel 1974 i primi avevano costituito il 59,2 per cento del totale, segnando un sensibile decremento rispetto a quelli analoghi concessi nel 1973, la cui incidenza percentuale era stata del 77,1 per cento (5).

Per quanto riguarda la Gestione autonoma del fondo speciale istituito ai sensi dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971 n. 865 (6) si rinvia alle considerazioni espresse nella precedente relazione sottolineando che è persistito il marcato divario tra le concessioni dei prestiti e le somministrazioni degli stessi. Infatti, nell'esercizio, sono stati concessi a mutuo 147,8 miliardi (109,9 nel 1974), di cui solo 10,6 somministrati (5,5 nel 1974).

Sempre in tema di edilizia residenziale pubblica va ricordato il fondo di rotazione di 150 miliardi, costituito con apporti della Cassa (ex articolo 23 della citata legge n. 865 del 1971, modificato dall'articolo 20 della legge 2 maggio 1974, n. 247), destinato a finanziare anticipazioni, agli enti locali e ad altri enti pubblici, su mutui in corso di concessione, per acquisizione ed urbanizzazione di aeree e per opere di edilizia. Il fondo che non era stato utilizzato fino al 1974, ha cominciato ad essere attivato con operazioni per complessivi 39,6 miliardi.

Quanto alla gestione « Istituti di previdenza ferroviari », nel richiamare la decisione, cui è unita la presente relazione, che ha escluso dalla dichiarazione di regolarità del relativo rendiconto, le poste riferite al « fondo pensioni e sussidi al personale ferroviario », si rinvia alle considerazioni svolte nella relazione per l'esercizio 1973.

IL PRESIDENTE

f.to E. CAMPBELL

IL RELATORE

f.to Antonino GALLO

(5) In proposito si richiamano dati e considerazioni espresse nelle relazioni per gli esercizi 1973 e 1974.

(6) Il fondo è destinato alla concessione di prestiti per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree e per la realizzazione delle altre opere necessarie per allacciare le aree ai pubblici servizi.